Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Fp Cgil - stampa nazionale**			
14	L'Unita'	23/01/2013	*SAN RAFFAELE STIPENDI TAGLIATI PER SALVARE I POSTI (M.Tedeschi)*	3
2	Il Manifesto	23/01/2013	*"UNA SANITA' CHE SIA DAVVERO PUBBLICA" (An.sci.)*	4
Rubrica	**Fp Cgil - altre testate**			
9	La Repubblica - Ed. Milano	23/01/2013	*SAN RAFFAELE, FIRMATO L'ACCORDO MA E' SPACCATURA TRA I SINDACATI (A.Corica)*	5
5	Corriere della Sera - Ed. Roma	23/01/2013	*MALASANITA', IL RECORD DEL LAZIO "COLPA DELLA CATTIVA GESTIONE" (G.De santis/F.Di frischia)*	6
46	Libero Quotidiano - Ed. Milano	23/01/2013	*LA PROVINCIA AVVISA I DIPENDENTI "MULTE A CHI COMMETTE ERRORI" (L.Bassi)*	7
19	Corriere Romagna di Ravenna Faenza-Lugo e Imola	23/01/2013	*RITARDI NEGLI STIPENDI E CARENZE DI SICUREZZA IN PIAZZA I LAVORATORI AIMERI*	8
26	Giornale di Sicilia - Ed. Agrigento	23/01/2013	*RIFIUTI, A SOGEIR 300 MILA EURO EVITATO SCIOPERO DEL PERSONALE*	10
18	Il Giornale di Brescia	23/01/2013	*CHIUDONO GLI OPG O RIAPRONO I MANICOMI?*	11
22	Il Secolo XIX - Ed. Savona/Cairo/Val Bormi	23/01/2013	*"PORTA A PORTA" IN CENTRO, I NETTURBINI DICONO NO (S.Schiaffino)*	12
	Ilcentro.Gelocal.it (web)	23/01/2013	*TERAMO LAVORO, OGGI LA PROTESTA A PESCARA*	14
	Iltirreno.it (web)	23/01/2013	*LENZONI, PRATICAMENTE UN EROE «HO FATTO IL MIO DOVERE ETICO»*	15
	Avvenire.it	22/01/2013	*22/01/2013 16.36 TARES: IMPRESE E SINDACATI SIN APPELLANO AL GOVERNO*	17
	Quotidianosanita.it (web)	22/01/2013	*ANTEPRIMA. INFERMIERI. ECCO LA NUOVA PROPOSTA MINISTERO-REGIONI SU RUOLO E COMPETENZE*	18
	Rassegna.it (web)	22/01/2013	*DETTORI (FP CGIL): SU SANITA' PUBBLICA SIAMO CONSERVATORI*	20
Rubrica	**Pubblico Impiego**			
11	Il Sole 24 Ore	23/01/2013	*POLITICI E FUNZIONARI, SANZIONI PRO-TRASPARENZA (M.Mobili/M.Rogari)*	21
16	Il Sole 24 Ore	23/01/2013	*GLI INCENTIVI RIDUCONO L'ASPI (G.Maccarone)*	22
18	Il Sole 24 Ore	23/01/2013	*TARES PROROGATA A LUGLIO (S.Fossati)*	24
8	La Repubblica	23/01/2013	*POLITICI, REDDITI PUBBLICI ANCHE PER I PARENTI (T.Ciriaco)*	25
23	Italia Oggi	23/01/2013	*POLITICI, I REDDITI TRASPARENTI (L.Oliveri)*	26
24	Italia Oggi	23/01/2013	*PER I FUNZIONARI P.A. LAUREA OBBLIGATORIA (V.Stroppa/L.Chiarello)*	29
9	Il Messaggero	23/01/2013	*PUBBLICO IL PATRIMONIO DI POLITICI E DIRIGENTI STATALI (B.Corrao)*	30
6	Avvenire	23/01/2013	*POLITICI, OBBLIGO DI TRASPARENZA PATRIMONIALE*	32
Rubrica	**Enti e autonomie locali**			
18	Il Sole 24 Ore	23/01/2013	*IL TAR PUO' BLOCCARE CORTE DEI CONTI SUL DISSESTO (G.Trovati)*	33
23	Corriere della Sera	23/01/2013	*L'ITALIA DELLE STRADE BUCATE A NAPOLI PROTESTANO I RETTORI (R.Bruno)*	34
29	Corriere della Sera	23/01/2013	*IL "PADRE" DELL'IMU E QUELLA SUPERTASSA FINITA NEL CASSETTO (M.Sensini)*	36
17	La Stampa	23/01/2013	*IL FEDERALISMO ALL'ITALIANA E QUELLA SPESA CHE NON CALA (A.Barbera)*	37
Rubrica	**Pubblica amministrazione**			
1	Il Sole 24 Ore	23/01/2013	*I NUMERI E LE VERITA' NON DETTE (F.Forquet)*	39
2	Il Sole 24 Ore	23/01/2013	*DAL TAGLIO DELLA BUROCRAZIA UNA SPINTA PER LA CRESCITA (N.p.)*	40

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Pubblica amministrazione**			
1	La Repubblica	23/01/2013	*L'AGENDA DI CONFINDUSTRIA (R.Mania)*	41
2/3	La Stampa	23/01/2013	*"REDDITI IN CADUTA CONTINUA SIAMO AI LIVELLI DEL 1986" (F.Spini)*	43
10	Avvenire	23/01/2013	*SEVERINO: NEL 2014 ALTRI 11.700 POSTI IL NUOVO GOVERNO PROSEGUIRA' IL LAVORO*	46
Rubrica	**Sanita' privata**			
37	Il Sole 24 Ore	23/01/2013	*SAN RAFFAELE, EVITATI 244 TAGLI (R.l.)*	47
20	Corriere della Sera	23/01/2013	*ACCORDO AL SAN RAFFAELE EVITATI 244 LICENZIAMENTI (S.Ravizza)*	48
16	Il Messaggero	23/01/2013	*SAN RAFFAELE, OK ALL'ACCORDO ANTI-TAGLI*	49
13	Avvenire	23/01/2013	*SAN RAFFAELE, FIRMATO L'ACCORDO*	50
Rubrica	**Scenario Sanita'**			
17	La Repubblica	23/01/2013	*PIRELLONE, TANGENTI ANCHE SUGLI AUTONOLEGGI "UN SISTEMA CON FORMIGONI AL VERTICE" (P.Colaprico/E.Randacio)*	51
13	Avvenire	23/01/2013	*MALASANITA', "IN TRE ANNI 400 MORTI" (G.Isola)*	54
37	Il Messaggero - Cronaca di Roma	23/01/2013	*ZINGARETTI: CAMBIEREMO IL MODELLO DEL PIANO DI RIENTRO (M.ev.)*	56

l'Unità

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 14
Foglio 1

www.ecostampa.it

San Raffaele stipendi tagliati per salvare i posti

MARCO TEDESCHI
MILANO

Un taglio lineare agli stipendi del 9% medio, la revisione di tutti gli accordi sindacali pregressi, un piano di smaltimento ferie e il passaggio dal contratto della sanità pubblica a quello della sanità privata Aiop, con armonizzazione dei diritti, come quello alla maternità. Sono questi i cardini dell'accordo siglato al ministero del Lavoro tra la proprietà del San Raffaele di Milano e le Rsu, che ha scongiurato il licenziamento di 244 persone. Il taglio lineare delle retribuzioni sarà differenziato per categorie, mentre il passaggio al contratto della sanità privata si determinerà in due step: uno normativo, a partire da luglio, l'altro economico, a partire da gennaio 2015.

L'accordo è stato firmato dopo una lunghissima trattativa e vede l'adesione unicamente delle Rsu e non delle altre sigle sindacali. Il delegato della Cgil, Claudio Carotti, ha spiegato che si è trattato di una scelta dovuta alla constatazione che manca «la salvaguardia del contratto di lavoro nazionale. La Rsu - ha aggiunto - ha fatto una valutazione legittima, decidendo di firmare di fronte al rischio di licenziamenti, per altro anche di professionalità difficilissime da ricollocare. Anche noi avevamo chiaro questo problema, ma avremmo preferito che si fossero usati altri strumenti, come ad esempio un contratto di solidarietà per una quota dei lavoratori, come infatti abbiamo proposto, proprio per non intaccare il contratto nazionale». La parziale divergenza di vedute non dovrebbe ripercuotersi sugli orientamenti per il referendum dei lavoratori al quale dovrà essere sottoposto l'accordo per poi essere ratificato al ministero entro fine mese.

Il San Raffaele, ex polo ospedaliero guidato da Don Verzè, è stato acquisito lo scorso anno da Giuseppe Rotelli, uno dei leader della sanità privata, che si era impegnato a non toccare i livelli occupazionali. Dopo aver assunto il controllo, però, Rotelli, che è anche il primo azionista del Corriere della Sera, ha cambiato idea e ha presentato un piano di ristrutturazione con dolorosi tagli all'occupazione.

«Siamo molto soddisfatti per l'accordo raggiunto per i lavoratori del San Raffaele. Se, come è auspicabile, l'ipotesi di accordo verrà confermata dal referendum tra i lavoratori, saranno evitati 244 licenziamenti» ha dichiarato l'assessore del Comune di Milano alle Politiche per il lavoro, Tajani, sottolineando che «in un momento difficile come quello che stiamo vivendo, l'accordo siglato a Roma è davvero una buona notizia».

ECONOMIA

Tobin tax, l'Europa vara la cooperazione per 11 Paesi

Pomigliano, Fiat non può licenziare i 19 operai Fiom

San Raffaele stipendi tagliati per salvare i posti

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il manifesto

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 2
Foglio 1

www.ecostampa.it

LE PROPOSTE CGIL • Camusso: basta tagli. E contratti seri per chi lavora

«Una sanità che sia davvero pubblica»

An. Sci.

A pochi giorni dal Piano per il Lavoro (che illustrerà il 25 e 26 a Roma) la Cgil si presenta al Paese e alle forze politiche candidate alle elezioni con un «Piano Sanità». Le idee per salvare il nostro sistema sanitario e rilanciarlo sono state presentate ieri al Centro Congresso dei Frentani, presenti Susanna Camusso, ma anche i segretari di tre categorie interessate: Carla Cantone (pensionati Spi), Rossana Dettori (dipendenti pubblici Fp) e Franco Martini (ristorazione e servizi Filcams). Significativa la presenza di due politici di spicco: Nichi Vendola, governatore della Puglia, ma anche alleato del Pd alle elezioni politiche, e Nicola Zingaretti, presidente della provincia di Roma e candidato Pd alle regionali del Lazio.

Zingaretti alla Cgil piace, e non è un mistero: anzi, proprio in conclusione della sua relazione di apertura, la segretaria confederale Vera Lamonica ha augurato che la Regione Lazio possa essere governata presto dal centro-sinistra. E lo stesso auspicio è arrivato da Carla Cantone.

Secondo il sindacato, il prossimo governo nazionale dovrà rilanciare il servizio sanitario, in senso sempre più «pubblico e universale»; si dovrà garantire «l'assistenza territoriale 24 ore su 24»; creare e salvaguardare l'occupazione nel settore; avviare processi di contrattazione e partecipazione. Tra le idee, anche quella di istituire una «task force» dei Lea, che monitori cioè i livelli essenziali di assistenza e che la loro garanzia acquisisca rilievo costituzionale.

Il servizio sanitario, è l'allarme, «corre gravi rischi dopo essere stato sottoposto a tagli lineari per 30 miliardi di euro nel periodo 2011-2015». Una vera emergenza, e il sindacato chiede non nuovi tagli, ma investimenti: «Non si può continuare in una situazione in cui il pronto soccorso e altri settori delicati vengono gestiti da persone eternamente precarie», protesta la segretaria Fp Dettori. E Martini, per la Filcams, chiede attenzione anche a tutti quei lavoratori, dalle mense alle pulizie, che ugualmente «assicurano la qualità e la dignità delle persone in cura».

Cantone fa presente che a soffrire per i tagli sono «non solo i 3 milioni di famiglie italiane a rischio povertà», ma più in particolare «gli anziani e i pensionati». Con una spesa pubblica per sanità e assistenza che, come sottolineano gli studi dell'Ocse, è tra le più basse nella Ue. Quindi sì ai risparmi e lotta alla corruzione, certo, come promettono Vendola e Zingaretti, ma non dimenticare l'importanza degli investimenti.

Conclude Camusso, ricordando che «la qualità delle cure è sicuramente welfare e contrattazione sociale, ma non può essere distinta dalla qualità del lavoro di chi opera nella sanità, dal medico all'infermiere, dall'operaia della mensa a quello delle pulizie. Ed è per questo – conclude – che il prossimo esecutivo dovrà creare un tavolo con la Conferenza delle regioni per concertare con il sindacato le prossime mosse sulla sanità. Riportando i contratti al centro, contro i tentativi di svuotamento operati dagli ultimi governi».

Nel limbo di **Pomigliano**

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica ed. Milano

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 9
Foglio 1

www.ecostampa.it

San Raffaele, firmato l'accordo ma è spaccatura tra i sindacati

ALESSANDRA CORICA

ALLA fine un voto ha deciso tutto. Dopo 19 ore di summit al ministero del Lavoro, la vertenza del San Raffaele — con al centro i 244 esuberi dichiarati dalla proprietà per risanare il buco di bilancio — si è conclusa con un accordo: in cambio della salvaguardia dei posti, gli stipendi saranno ridotti del 9 per cento e si passerà dal contratto pubblico a quello privato. A mettere la parola fine è stata una votazione dei componenti della rsu, dopo la decisione delle sigle — Cgil, Cisl, Uil, Fials, Usi e Usb — di non firmare in nessun caso l'intesa. La palla, insomma, è passata ai rappresentanti eletti direttamente dai 3mila lavoratori del San Raffaele: su 17, in 9 hanno detto di sì, in 8 di no. E l'accordo, alle sei del mattino, è stato siglato.

L'assessore alla Sanità Melazzini plaude al «grande senso di responsabilità dimostrato da tutti», e per gli assessori comunali Majorino e Tajani la firma dell'accordo «è davvero una buona notizia». Sta di fatto, però, che la vicenda non è ancora conclusa del tutto: la decisione finale spetta infatti ai lavoratori, che dopodomani saranno in assemblea. A loro i sindacati presenteranno la bozza d'intesa, da sottoporre a referendum fino al 29 gennaio. «L'accordo ha delle criticità — spiega Angelo Mulè, coordinatore della rsu — e per questo abbiamo deciso di proporlo ai lavoratori e di far decidere loro». Se la maggioranza dei dipendenti voterà sì, il 31 gennaio arriverà la firma definitiva di fronte al mediatore ministeriale.

«L'azienda — recita la nota del gruppo Rotelli, proprietario dal gennaio 2012 dell'ospedale — si augura che l'accordo venga ratificato a larga maggioranza. L'intesa ricrea le condizioni per rilanciare il primato dell'ospedale in Italia, segnando una netta cesura con il passato». Diversa l'opinione dei sindacati: «L'accordo prevede tagli lineari, toccando anche in alcuni casi indennità del contratto nazionale — spiega Claudio Carotti, segretario della Fp Cgil — È giusto salvaguardare i posti, ma certe condizioni non possono essere accettate: avevamo proposto i contratti di solidarietà, ma la direzione ha rifiutato». Netta anche la posizione dell'Unione sindacale di base, che chiede ai lavoratori di non approvare l'accordo: «Nel testo — dice Margherita Napoletano — non viene specificata in modo chiaro la data in cui i sacrifici per i lavoratori termineranno. In più non c'è garanzia che, in caso di eventuali tagli dei posti letto o dei servizi, l'azienda non possa avviare una nuova procedura di licenziamento: è inaccettabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

IL BUCO DI BILANCIO
Il 31 luglio l'azienda stima il buco di bilancio per il 2012 intorno ai 65 milioni di euro. Per recuperarne una parte annuncia i licenziamenti

I LICENZIAMENTI
Il 31 ottobre l'azienda avvia la procedura di licenziamento collettivo per 244 persone tra infermieri amministrativi e tecnici

LA ROTTURA
Il 15 dicembre azienda e sindacati interrompono le trattative senza arrivare a un accordo e si affidano alla mediazione del ministero del Lavoro

Dalla rsu 9 sì e 8 no Ora l'ultima parola spetta ai lavoratori con il referendum sulla bozza di intesa

LA PROTESTA
Un presidio dei lavoratori (infermieri amministrativi e tecnici) del San Raffaele

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA
Roma

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 5
Foglio 1

www.ecostampa.it

La commissione d'inchiesta Nella regione 63 «incidenti», 11 medici ogni 10 pazienti

Malasanità, il record del Lazio «Colpa della cattiva gestione»

Troppi casi di errore nei pronto soccorso. Due decessi a dicembre

Sono 63 i casi di presunta malasanità con 42 morti. È il pesante bilancio della commissione d'inchiesta sugli errori sanitari da aprile 2009 a dicembre 2012 emerso dalla relazione finale presentata ieri a Palazzo San Macuto. Ma la magistratura romana sta verificando anche altri due episodi avvenuti tra la fine di dicembre e i primi di gennaio che non rientrano tra quelli registrati dalla commissione parlamentare: nel primo caso Francesco Fortuna, 81 anni, a metà settembre è caduto in una buca in via Girolamo Cocconi, sulla Prenestina, urtando con violenza la testa: l'anziano viene ricoverato nell'ospedale Pertini. Dopo oltre 3 mesi, il 1° gennaio, però, il paziente è morto: sarà il pm Michele Nardi che dovrà accertare se il malato è stato curato male. Nel frattempo sono 43 tra medici, infermieri e tecnici gli indagati. Il 29 dicembre, invece, Domenico Paolini, 65 anni, mentre stava eseguendo lavori in casa è caduto accidentalmente da una scala: nel pronto soccorso del Pertini i medici gli hanno diagnosticato alcune fratture, ma 24 ore dopo il ricovero il paziente è morto: sempre il pm Nardi ha indagato altri 13 dipendenti dell'ospedale.

Nel complesso sono stati 570 in tutta Italia i casi di presunta malasanità - tra errori del personale e disfunzioni. La commissione ha scoperto che i casi sospetti sono più frequenti nelle Regioni con i conti della sanità in rosso, come il Lazio. Tra i punti nevralgici la rete di emergenza-urgenza. In particolare nel Lazio sono 6 gli episodi relativi a problemi nei pronto soccorso e nel 118. In altri casi sospetti persone visitate e poi mandate a casa con diagnosi non particolarmente gravi, decedute poco dopo per cause da accertare e pazienti morti dopo aver atteso ore prima di essere visitati. E pure ambulanze prive di defibrillatori. Il dossier evidenzia che nel Lazio i posti letto sono 7.509 e i medici 8.486, in pratica 11 camici bianchi ogni 10 letti. Dati completamente diversi quelli forniti dall'Agenzia di sanità pubblica della Regione Lazio: i letti per acuti sono 18.160, quelli di riabilitazione e lungodegenza sono 3.823 per un totale di 21.983 letti. Per Gianni Nigro della Cgil Funzione pubblica i medici nel Lazio sono circa 20 mila.

L'unico studio che esamina 1.900 sentenze del Tribunale civile di Roma dal 2001 al 2007 lo hanno promosso l'Ordine dei medici di Roma, l'Istituto superiore di sanità e l'università di Tor Vergata: per l'indagine un medico su due ha sbagliato. Gli errori più frequenti sono stati dei chirurghi (595), seguiti da odontoiatri (278), ortopedici (245) e ginecologi (191). «È fondamentale rilevare l'assenza in Italia di una banca dati che possa conteggiare i casi — spiega il presidente della commissione, Antonio Palagiano —. I tagli degli ultimi anni incidono sull'aumento delle denunce».

Giulio De Santis
Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

42

Morti
Sono stati registrati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sui 63 casi di presunta malasanità

4

Milioni
Il risarcimento ottenuto nel 2009 da una donna che per un errore medico non potrà più partorire

595

Condanne
Su 1.900 sentenze del Tribunale civile dal 2001 al 2007: gli sbagli più frequenti sono dei chirurghi

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LiberoMilano
Quotidiano
FUNZIONE PUBBLICA CGIL
Data 23-01-2013
Pagina 46
Foglio 1

www.ecostampa.it

Bergamo

La Provincia avvisa i dipendenti «Multe a chi commette errori»

Tagli fino al 5% sulle indennità. Ma la Cgil s'impunta: «Contratti da ridiscutere»

LUCA BASSI

Dovranno usare qualche occhio in più i dipendenti della Provincia di Bergamo: chi sbaglierà, infatti, potrà perdere fino al 5% delle indennità di risultato. E il numero di errori commessi si potrà tradurre in "tagli" economici per la spesa pubblica dei bergamaschi.

L'automatismo della "punizione", se così si può chiamare, è la grande novità figlia del Regolamento sui controlli interni che, in adempimento alla legge, andrà a codificare l'attività di controllo che già si attuava all'interno della Provincia di Bergamo, come ricordato dal direttore generale Benedetto Passarello.

In sostanza, davanti a una violazione i dipendenti subiranno due conseguenze negative: la prima sarà quella economica e potrebbe far perdere dalla busta paga del dirigente in questione fino al 5% dell'indennità di risultato, la seconda riguarda la valutazione finale del soggetto "punito".

Il documento che codifica l'attività di controllo è stato approvato lunedì dalla quarta commissione provinciale presieduta da Maurizio Maggioni.

Le verifiche verranno fatte con scadenza mensile «per intervenire – spiega Passarello – prima dell'esecuzione delle determinazioni. I vari controlli si declinano nel campo della regolarità amministrativa, della gestione, degli equilibri finanziari, strategici e delle società partecipate».

Di particolare importanza il controllo di gestione che vedrà la lente d'ingrandimento delle spese puntata sulla verifica dell'efficacia, dell'efficienza e dell'economicità dell'azione amministrativa, in modo che sprechi e spese evitabili possano essere presto cancellate dalla voce "uscite" della Provincia.

Una mossa che è piaciuta molto poco ai sindacati. Marco Brumana, segretario della Funzione pubblica Cgil di Bergamo, non ci sta e non fa nulla per tenere nascosto il proprio disappunto: «Giusto controllare, giusto responsabilizzare. Ma la parte economica di un contratto di lavoro non può essere discussa in maniera unilaterale – spiega Brumana -. Questa è una cosa che la commissione provinciale non poteva fare e che noi contestiamo in maniera netta e decisa. Certe decisioni andrebbero prese dopo un confronto che, in questo caso, non c'è assolutamente stato. Per questo, mi rivolgerò quanto prima al direttore Passarello per chiedere spiegazioni».

[BERGAMO]

La giunta avvisa i dipendenti «Multe a chi lavora male»

LUCA BASSI a pagina 46

La Provincia avvisa i dipendenti «Multe a chi commette errori»

LiberoMilano
Per vincere in Lombardia Ambrosoli cerca voti a Berlino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
100859

Corriere Romagna
Ravenna e Faenza-Lugo
Quotidiano
FUNZIONE PUBBLICA CGIL
Data 23-01-2013
Pagina 19
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

IL COMUNE ED HERA: «SIAMO CON VOI»

Ritardi negli stipendi e carenze di sicurezza In piazza i lavoratori Aimeri

IMOLA. L'avevano annunciato e puntualmente sono arrivati. A mezzogiorno, in piazza. Chiedevano di essere ricevuti dal sindaco o da un assessore e Andrea Bondi li ha fatti salire. Condividendo, alla fine, la loro protesta.

Sono i lavoratori della ditta Aimeri, che in appalto per Hera mantengono pulite le strade. Denunciano mancati versamenti dei contributi pensionistici, carenze nella sicurezza degli automezzi e, soprattutto, continui ritardi nel pagamento degli stipendi. Con loro c'era Davide Baroncini, della funzione pubblica Cgil Imola.

L'assessore alle società partecipate Andrea Bondi li ha ricevuti intorno alle 12.30. I lavoratori hanno sottolineato le inadempienze nei confronti dei propri dipendenti da parte della azienda Aimeri.

«Dalle verifiche che ho subito effettuato emerge la piena regolarità da parte di Hera nell'effettuare i pagamenti dovuti alla ditta Aimeri per i servizi che la ditta stessa svolge per conto della multiutility - sottolinea Bondi -. Hera ha regolarmente pagato Aimeri per i servizi svolti e dunque il tema è esclusivamente del rapporto fra la ditta Aimeri ed i propri dipendenti».

Questo non fa diminuire l'attenzione nei confronti dei lavoratori. Come spiega Bondi «l'amministrazione comunale assieme ad Hera sta approfondendo giuridicamente tutte le strade possibili che portino alla liquidazione da parte di Aimeri degli stipendi dovuti ai propri lavoratori. Inoltre, posso confermare che Hera ha sempre monitorato con particolare attenzione le condizioni lavorative dei dipendenti della ditta Aimeri anche per quanto riguarda gli altri aspetti sottolineati dai lavoratori, quali ad esempio il regolare versamento dei contributi pensionistici e la piena esistenza delle condizioni di sicurezza degli automezzi, il tutto al fine di garantire il pieno rispetto delle condizioni contrattuali previste. Nei casi in cui Hera ha verificato non conformità con le condizioni contrattuali ha subito provveduto a segnalarlo al proprio fornitore, verificando che venissero risolte o che fossero in via di risoluzione». Inoltre, prima di ogni pagamento, Hera effettua una verifica di regolarità del Durc (Documento unico di regolarità contributiva) di Aimeri.

«In collaborazione con Hera cercheremo di trovare le possibili strade per arrivare al pagamento degli stipendi dovuti dalla ditta Aimeri ai propri dipendenti, utilizzando ogni strumento utile presente sia nella disciplina dell'appalto che nella legislazione vigente in materia» ha concluso l'assessore Bondi, che ha confermato la piena disponibilità, se necessario, a ulteriori incontri con i lavoratori e i sindacati.

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere Romagna
Ravenna e Faenza-Lugo

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 19
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

I lavoratori in piazza e sotto con Bondi (Foto Monti)

Corriere Imola e circondario 19

IL CORRIERE DI IMOLA - GIOVEDÌ 24 GENNAIO

Ritardi negli stipendi e carenze di sicurezza In piazza i lavoratori Aimeri

«Battaglia legittima, non di retroguardia»

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI SICILIA
EDIZIONE AGRIGENTO
Quotidiano
FUNZIONE PUBBLICA CGIL
Data 23-01-2013
Pagina 26
Foglio 1

www.ecostampa.it

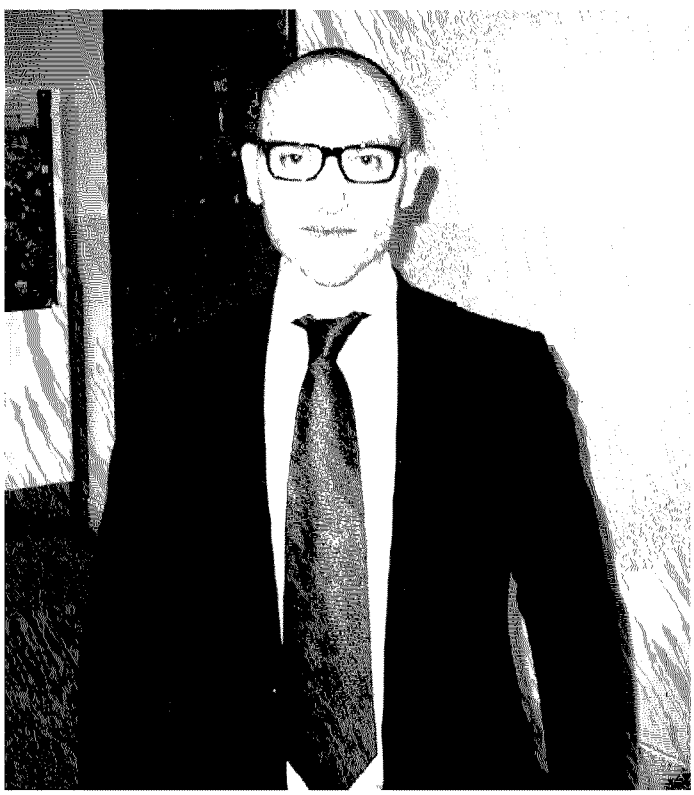
Stanziati i fondi e adesso per i sindacati si allontana la protesta che sarebbe scattata già nel mese di gennaio

Rifiuti, a Sogeir 300 mila euro Evitato sciopero del personale

Enzo Iacono, Cgil: «Dal Comune è arrivato meno della quota mensile prevista, ma consentirà alla società di versare la mensilità di dicembre 2012».

Giuseppe Pantano

La Sogeir ha pagato ai 180 dipendenti l'80 per cento dello stipendio di dicembre 2012. Il «saldo» è atteso entro fine settimana e così si allontana l'ipotesi di uno sciopero dei lavoratori impegnati nel servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Il Comune di Sciacca, nell'ambito del pagamento di circa un milione di euro a fornitori e società che svolgono servizi per conto dell'ente, ha stanziato 295 mila euro in favore della Sogeir. «E' una somma maggiore rispetto alle altre versate nei mesi scorsi perchè adesso c'è la possibilità di farlo», fa notare il vice sindaco e assessore al Bilancio, Enzo Porrello. «Questo è vero - osserva Enzo Iacono, della Cgil Funzione pubblica - ma è anche vero che la somma versata è inferiore ai circa 440 mila euro che rappresentano la quota mensile che il Comune dovrebbe pagare. Ad ogni modo - continua il sindacalista - adesso aspettiamo il saldo dalla Sogeir entro questa settimana». Le prospettive per il sindacalista non sono positive. «Ci troviamo a confrontarci con una società come la Sogeir - dice - che paga con minore ritardo rispetto ad altre del settore rifiuti, e questo bisogna riconoscerlo, ma non possiamo esimerci dal portare avanti con forza la nostra azione a tutela dei lavoratori. Non è possibile che gente che riceve stipendi per somme non certo ingenti debba anche aspettare settimane per riscuotere. Stiamo parlando in larga parte di lavoratori che hanno a carico famiglie monoreddito. I Comuni e non soltanto quello di Sciacca - aggiunge Iacono - devono pagare con puntualità e la Sogeir, dal canto suo, è chiamata a garantire alla scadenza gli stipendi ai lavoratori». Nei mesi scorsi in più occasioni si è rischiato lo sciopero del personale impegnato nel servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Poi è arrivato l'intervento dei Comuni che hanno garantito delle somme alla società, subito girate ai lavoratori per il pagamento degli stipendi. «Non è certo in questo modo che si può andare avanti e questo lo mettiamo in chiaro già ora che siamo all'inizio dell'anno. Gli stipendi ai lavoratori - conclude il sindacalista della Funzione pubblica Cgil che segue da tempo la vicenda dei lavoratori Sogeir vanno pagati puntualmente e per intero». (*GP*)



Il vicesindaco e assessore al Bilancio, Enzo Porrello

Cronaca di Sciacca

Rifiuti, a Sogeir 300 mila euro Evitato sciopero del personale

Tentativi di furto, in due arrestati in centro

Impianti sportivi in città Finanziato il «restauro»

Stop al Carnevale 2013 La Regione non finanzia

L'allarme randagismo Scattano altri interventi

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 18
Foglio 1

www.ecostampa.it

Chiudono gli Opg o riaprono i manicomi?

Dibattito sugli ospedali psichiatrici giudiziari venerdì 25 a San Faustino

«StopOpg Brescia»

Partenza ufficiale, anche a Brescia, della campagna nazionale «Stop Opg» per l'abolizione degli ospedali psichiatrici giudiziari. Per capire a che punto siamo e come stimolare il processo di chiusura di queste strutture, previsto per legge entro marzo, è indetto il dibattito «Chiudono gli ospedali psichiatrici giudiziari o riaprono i manicomi?».

L'incontro, il cui titolo vuole già interpellare le coscienze, è previsto per venerdì 25 alle 20.45 nella Sala Piamarta in via S. Faustino 74, con il comitato promotore «Stop Opg Brescia», che sulla questione ha scritto una lettera aperta i candidati alle elezioni nazionali e regionali.

«Il superamento degli Opg sta per risolversi con il mero trasferimento delle persone internate in strutture speciali regionali, che rischiano però di diventare mini-Opg» sottolineano Donatella Cagno di Fp Cgil e Massimo Fada, operatore del Dipartimento di salute mentale al Civile.

«Se ne deve parlare altrimenti si rischia che il processo di riordino avvenga in maniera burocratica e che non ci sia reale attenzione a come impegnare le risorse».

Per perfezionare il progetto nel 2012 sono già stati stanziati 38 milioni e 55 sono programmati per il 2013. A questi fondi ripartiti tra le Regioni si aggiungeranno 173,8 milioni in «conto capitale». «Per questo è necessario potenziare le strutture territoriali, con percorsi individualizzati. Per questo viene proposta l'istituzione di una specifica autorità di garanzia nazionale». «Proponiamo che il programma assistenziale della regione contenga i progetti terapeutico riabilitativi individuali, a cura del Dsm competente, finalizzati in modo prioritario alle dimissioni e all'esecuzione delle misure di sicurezza alternative all'internamento». **a. stop.**

«Acqua: le nuove tariffe tradiscono il referendum»
L'ACQUA NON SI VENDE
Chiudono gli Opg o riaprono i manicomi?
GIORNALE DI BRESCIA
VENERDÌ 25 GENNAIO ALLE 17.30

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL SECOLO XIX SAVONA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 22
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

MA IL SINDACO TIRA DRITTO: ENTRO DUE ANNI SERVIZIO IN TUTTA LA CITTÀ

"Porta a porta" in centro, i netturbini dicono no

Scontro tra giunta e sindacati che temono un aumento dei carichi di lavoro

SIMONE SCHIAFFINO

SAVONA. Il sindaco Federico Berruti spinge per coprire tutta la città, entro i prossimi due anni, con il servizio di raccolta differenziata. Ma la strada non è in discesa: ieri alcuni rappresentanti sindacali hanno espresso la preoccupazione che il sistema di raccolta "porta a porta" previsto per il centro ottocentesco, possa provocare un aumento dei carichi di lavoro per gli spazzatori della società pubblica. Come annunciato qualche giorno fa su queste pagine, l'amministrazione cittadina ha dato mandato ad Ata di predisporre un progetto di estensione del servizio di raccolta differenziata ad altri quartieri, dopo il test avviato lo scorso anno a Mongrifone. E ieri in giunta Berruti ha chiesto all'assessore al Bilancio di prevedere per il 2013 le risorse necessarie per estendere il sistema di raccolta separata ad altre zone della città. Per Legino e la Villetta il progetto prevede il sistema "di prossimità", ovvero il posizionamento di piccoli cassonetti condominiali; mentre per il centro ottocentesco l'intenzione è quella di passare alla modalità spinta, il "porta a porta", ovvero imporre a residenti, attività commerciali e uffici di lasciare i sacchetti di plastica, indifferenziata e carta all'esterno del portone, ad orari ben precisi. Ed è proprio questo tipo di recupero dell'immondizia in centro che ha messo in allarme i rappresentanti sindacali, che temono un aggravio delle condizioni di lavoro per gli addetti al ritiro dei sacchetti, rispetto ai turni odierni in cui la mansione è esclusivamente quella di svuotare nei camion compattatori i cassoni metallici dove viene conferita la spazzatura non differenziata.

«Siamo preoccupati: occorre valutare le ricadute sui lavoratori, gli effetti di questo nuovo sistema, magari sarà necessario predisporre un rafforzamento dell'organico che oggi viene impiegato per coprire il servizio di recupero dei rifiuti nel Quadrilatero - dice Dario Lavagna, coordinatore del settore Igiene e ambiente della Uil, nonché consigliere comunale e dipendente Ata - Come idea di fondo sono estremamente contento che questa amministrazione punti sulla differenziata, ma occorre farlo senza penalizzare i lavoratori». La preoccupazione è pienamente condivisa da Fulvia Veirana, della Cgil Funzione pubblica, che annuncia proprio su questo argomento due importanti scadenze: «Ci incontreremo lunedì con i lavoratori e i vertici di Ata, e poi l'otto febbraio con rappresentanti della giunta comunale - dice Veirana - Quello che vorremmo capire è se l'impulso alla raccolta differenziata porterà al consolidamento di contratti di lavoro oggi a tempo determinato, oppure se il servizio di recupero dei sacchetti in centro sarà esternalizzato, affidato a qualche cooperativa. Di certo un servizio del genere, il "porta a porta" aumenta il lavoro dei dipendenti, ed è anche una mansione che espone a malattie professionali, molto più della raccolta meccanizzata di oggi». Anche Roberto Speranza, Fit Cisl, ammette che c'è una preoccupazione per l'introduzione del sistema di differenziata in centro. «La separazione dei rifiuti porta a risparmi per la collettività, perché scende il costo del conferimento in discarica - dice Speranza - Ma bisogna stare attenti a non far "pagare" questo vantaggio sulle spalle dei pochi addetti al ritiro dell'immondizia in forza all'Ata».

schiaffino@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPLICA DELL'ASSESSORE ALL'AMBIENTE COSTANTINO

«DISPOSTO A INCONTRARE I DELEGATI: NESSUNA PENALIZZAZIONE PER GLI ADDETTI»

••• SAVONA. «Chi mi conosce sa bene che sono sempre stato molto attento alle tematiche del lavoro. E posso garantire che l'estensione del progetto di raccolta differenziata non sarà scaricato sulle spalle di chi lavora in Ata». L'assessore Jorg Costantino risponde ai sindacati, che ieri hanno espresso preoccupazione per il rischio che il "porta a porta" in centro possa aggravare sui turni degli addetti al ritiro della spazzatura. «Entro due anni vogliamo coprire tutta la città con la raccolta differenziata - prosegue Jorg - Non ce lo siamo inventati noi: è un'obiettivo che l'Europa ci chiede. Ed è un sistema che creerà vantaggi: economici e ambientali. Inconterò i sindacati e troveremo una soluzione». Quel che è certo è che la giunta sembra intenzionata a tirare dritto sull'introduzione del sistema "porta a porta" in centro. E sulla prosecuzione del sistema "di prossimità" a Legino e alla Villetta, così come è stato per Mongrifone.

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL SECOLO XIX SAVONA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 22
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Differenziata di prossimità ad Albisola, nel luglio scorso

"Porta a porta" in centro, i netturbini dicono no

Mercato europeo a rischio: «Tasse regionali centuplicate»

Casa Integrazione: più 33% rispetto al 2011

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

i 110 licenziati

Teramo Lavoro, oggi la protesta a Pescara

TERAMO. Gli ex dipendenti della società in house della Provincia Teramo Lavoro "assedieranno" oggi il consiglio regionale prendendo parte alla seduta in programa per le 11 a Pescara per protestare...

TERAMO. Gli ex dipendenti della società in house della Provincia Teramo Lavoro "assedieranno" oggi il consiglio regionale prendendo parte alla seduta in programa per le 11 a Pescara per protestare contro la loro espulsione dal mondo del lavoro e per ottenere l'immediato reintegro.

Ad annunciare il sit-in sono **Monia Pecorale** della Fp Cgil e **Fabio Benitendi** della Cisl che promettono: «Non sarà l'unica azione dimostrativa. Nei prossimi giorni verranno definite le ulteriori azioni per garantire ilivelli occupazionali e la continuità dei servizi ai cittadini». I 110 ex lavoratori dell'in-house sono rimasti senza posto di lavoro dal1° gennaio: i contratti in scadenza il 31 dicembre 2012 non sono stati prorogati per la mancanza di fondi dell'ente necessaria a garantire gli stipendi e anche a causa dell'incertezza dettata dall'inchiesta aperta dalla magistratura su Teramo Lavoro. L'ente e i cittadini stanno subendo notevoli disagi per la mancanza dei lavoratori nei vari settori. A creare molti problemi è in particolare l'assenza dei 67 ex dipendenti dell'in house prima in servizio nei centri per l'impiego dell'ente. E' proprio qui che si sono verificate molte file e proteste degli utenti che si recavano agli sportelli per inoltrare pratiche come quelle di disoccupazione o mobilità.

22 gennaio 2013

PERSONE: i nomi degli ultimi tre giorni
LUOGHI: la mappa degli ultimi tre giorni

Qualità dell'aria nel comune di TERAMO

Persone

Maurizio Brucchi
Paolo Gatti
Davide Rosci
Giovanni Spinosa
Gianni Chiodi
Francesco Mastromauro
Domenico Forcella
Roberto Veneziano
Luca Tomassoni
Renzo di Sabatino
Gabriele Astolfi
Carla Fazzini

→ TUTTI I NOMI

Altri contenuti di Cronaca

- Teramo, minacce di morte al vescovo Seccia
- Violenza sessuale all'ex compagna, arrestato
- Nereto, non è droga: liberi i tre arrestati
- Vandali a Cartecchio, tomba depredata
- Scontri a Roma: sesto teramano indagato

→ VEDI TUTTI

IMMOBILI VIAGGI MOTORI
LAVORO SERVIZI BACHECA
PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO SUBITO!
RISTORANTI E LOCALI

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Lenzoni, praticamente un eroe «Ho fatto il mio dovere etico»

Ancora una valanga di messaggi di solidarietà all'infermiere che ha pagato il ticket a una mamma «Non ho offeso», ripete lui. Cgil: cieca burocrazia. Cisl: tagli indiscriminati. 5 Stelle: Asl al contrario

MASSA. Praticamente un eroe. Nazionale. Marco Lenzoni, l'infermiere che ha pagato il ticket alla paziente che non aveva soldi – e che in seguito a ciò subirà provvedimenti disciplinari dall'Asl – è oggetto di migliaia di commenti sul web, tutti positivi; riceve, da tutta Italia, centinaia di mail di solidarietà. Ieri ha provato a contattarlo anche la trasmissione radio "Lo Zoo di 105", sulle sue tracce le redazioni di vari talk show. Dalla sua parte anche esponenti di destra, cosa che non sembra creare problemi all'infermiere, del quale è conosciuto l'impegno militante nella sinistra più radicale.

«Non ho offeso nessuno». Lui, Lenzoni, un po' si nega, un po' cavalca l'onda. Ieri ha diffuso una lunga lettera indirizzata alla direttrice generale dell'Asl Maria Teresa De Lauretis. «Vengo accusato – scrive tra l'altro – di aver offeso la direttrice e di aver leso gravemente l'immagine dell'azienda, e per questo rischio il posto di lavoro. Queste accuse, se possibile, sono ancora più gravi del respingimento della ragazza febbricitante; si risponde ad una democratica e legittima denuncia sindacale,con una minaccia di provvedimento disciplinare. Io non ho mai offeso nessuno, non ho contravvenuto alle direttive dell'azienda, non ho fatto le analisi gratis, ho per forza di cose rispettato il mio dovere etico di infermiere e ho pagato di tasca mia gli esami della ragazza, il mio è un gesto che dovrebbe conferire lustro all'immagine della Asl e non danneggiarla». Lenzoni rivendica poi il diritto a denunciare disservizi e magagne della sanità – il provvedimento disciplinare annunciato nei suoi confronti, ricordiamo, è proprio per avere, disobbedito alla regola che vieta al dipendente di "gettare discredito" sull'azienda – come lavoratore, come delegato sindacale (della Cgil) e come cittadino. Poi, entra ancora di più nel merito: «Agli utenti vengono concessi 60 giorni per pagare una multa, per mettersi in regola con il canone Rai o con l'Imu, l'Enel non stacca immediatamente la corrente a chi non paga la bolletta. Perché, invece, l'Asl stacca immediatamente il servizio sanitario a chi non può pagare? Perché proprio il diritto alla salute di deve pagare in anticipo pena la mancata erogazione del servizio?» E non si sostenga, incalza ancora, che il pagamento posticipato possa essere concesso solo alle prestazioni specialistiche. «Anche l'esame del sangue è una prestazione sanitaria, senza la quale uno specialista non può fare diagnosi corrette e informate. La verità è che per far quadrare i conti avete cancellato le risorse del personale addetto ai mancati pagamenti, tagliando questo servizio avete in realtà tagliato un diritto al cittadino, quello di poter avere prestazioni sanitarie se non può pagarle immediatamente».

La Cgil si schiera. La segreteria della Funzione pubblica Cgil annuncia che Lenzoni avrà la tutela legale del sindacato nel caso in cui l'annunciata sanzione disciplinare diventi concreta e vede nella vicenda «tutta la sostanza dello scontro in atto tra una concezione del servizio pubblico basata sul pugno di ferro della cieca burocrazia dei tagli e dei risparmi ad ogni costo e una concezione di un servizio pubblico che tende la mano al cittadino». Questo caso, aggiunge, «rischia di divenire una costante in questo territorio dove al cinismo della spending rewiew si sommano i danni causati da una politica troppo occupata a difendere muri e orticelli...».

E anche la Cisl. «Non vorremmo che questa vicenda, che parte da un gesto che potrebbe apparire ricercato, diventi l'alibi per spostare il problema dalla realtà», sostiene il segretario della Cisl Fp Pierluigi Trivelli. «L'Asl – aggiunge – appare ormai come uno strumento che non riesce più a rispondere alle esigenze primarie dei cittadini. Sicuramente non ci si può sottrarre alla necessità di ridurre i costi, ma siamo convinti che gli effetti delle soluzioni proposte dall'azienda nel medio lungo periodo costeranno alla collettività molto di più dei risparmi di oggi».

5Stelle: un'Asl al contrario «La direzione Asl parla di lesione all'immagine dell'azienda. Ma quale immagine? Quella di un'azienda dove sono stati rubati 300 milioni di euro, dove si tagliano i servizi e si allungano i tempi degli esami?» Lo scrive il Movimento 5Stelle di Carrara, secondo cui «ci sembra che chi più ha leso l'immagine dell'Asl sia la direttrice che, pertanto, dovrebbe valutare l'ipotesi di dimettersi». Lenzoni, sempre

PERSONE: i nomi degli ultimi tre giorni
LUOGHI: la mappa degli ultimi tre giorni

Qualità dell'aria nel comune di MASSA

Persone

Roberto Pucci
Roberto Simoncini
Silvia Vanelli
Bosco Fossone
Stefano Benedetti
Alessandro Volpi
Angelo Zubbani
Narciso Buffoni
Fabio Traversi
Martina Nardi
Alessandro Rinaldi
Enrico Rossi

TUTTI I NOMI

Altri contenuti di Cronaca

- «Corona a Massa-Carrara», la notizia è infondata
- Sgominata la gang delle gioiellerie: denunciati tre giostrai (due donne e un giovane)
- Sempre più multe, ma in pochi le pagano
- Iscrizioni online: è il caos La rabbia degli istituti
- Lenzoni, praticamente un eroe «Ho fatto il mio dovere etico»

VEDI TUTTI

IMMOBILI VIAGGI MOTORI
LAVORO SERVIZI BACHECA
PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO SUBITO!

RISTORANTI E LOCALI Cityfan
Massa
Tipici
Mangiare e bere a
Massa

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

secondo i 5Stelle ha «seguito il codice deontologico degli infermieri e, soprattutto, l'articolo 32 della Costituzione, "la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti».

22 gennaio 2013

Pizzerie (17)
Specialità di carne (133)
Specialità di pesce (22)
Migliori ristoranti (32)
Migliori locali
Carrara (142)
Montignoso (130)
Pontremoli (28)
Aulla (28)
Altre città (22)

VISUALIZZA TUTTE LE OFFERTE E SCONTI

Cerca un ristorante o un locale
Cerca

Trova Indirizzi Utili

Cerca negozi e professionisti
Cosa vuoi cercare?
Massa
Vicino a
CERCA

NAVIGA PER CATEGORIA:
- NOLEGGIO AUTO CONCESSIONARI AUTO TAXI
- FARMACIE OSPEDALI PRONTO SOCCORSO
- RISTORANTI AGENZIE VIAGGI ALBERGHI AGRITURISMO BED AND BREAKFAST RESIDENCE
- AGENZIE IMMOBILIARI FINANZIAMENTI E MUTUI MOBILI E COMPLEMENTI D'ARREDO PIANTE E FIORI IDRAULICI TRASLOCHI IMPRESE EDILI
- PALESTRE PISCINE ISTITUTI DI BELLEZZA PARRUCCHIERI ERBORISTRIE
- ABBIGLIAMENTO GIOIELLI E OROLOGI OUTLET CENTRI COMMERCIALI ELETTRODOMESTICI

Annunci
CASE MOTORI LAVORO ENTI
Vendita Affitto Casa Vacanza
Regione Abruzzo
Provincia
CERCA

Toscana, Livorno, Collesalvetti
Collesalvetti (LI) 65 mq Ottimo n. bagni 1 0 piano cucina: A vista Posto auto In posizione centralissima recente costruzione appartamento in ottime condizioni composto da ingresso sul soggiorno / pranzo con. . ....

Auto Moto
Modello
Regione Abruzzo
CERCA
→ PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO

Toscana, FirenzeMercedes Benz C 220 CDI CLASSIC SPORT EDITION Usato anno 2006 Station Wagon 132000 km IVA ESPOSTA (prezzo lordo IVA) Causa cessazione attività Associazione Professionale con sede a Firenze cede la vettura in. ....

Regione Abruzzo
Area funzionale Scegli area
CERCA

www.ecostampa.it
100859
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

L'Italia che cresce

a cura di Michele Cènnamo

22/01/2013

Federambiente e Fise Assoambiente

Tares: imprese e sindacati SIN APPELLANO al governo

La preoccupazione è condivisa. Federambiente e Fise Assoambiente hanno incontrato questa mattina a Roma le organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore igiene ambientale aderenti a FP-Cgil, FIT-Cisl, Uiltrasporti e Fiadel per illustrare loro la situazione di grave difficoltà che si è venuta a determinare per le imprese con il differimento, deciso nei giorni scorsi dal Senato, al prossimo mese di luglio della riscossione (e dei conseguenti flussi di cassa) della prima rata della Tares, la nuova imposta comunale sui rifiuti e i servizi indivisibili che dal 1° gennaio ha sostituito le vecchie Tarsu e Tia 1 e 2.

Da parte delle organizzazioni sindacali è stata espressa condivisione della profonda preoccupazione per un provvedimento che mette pesantemente a rischio l'operatività e la sopravvivenza stessa delle imprese del settore, già pesantemente colpite dal cronico ritardo dei pagamenti della pubblica amministrazione e dal mancato adeguamento dei canoni ai costi dei fattori produttivi. In assenza di ripensamenti da parte di governo e Parlamento le stesse aziende si troverebbero a non poter contare su alcuna risorsa per oltre metà dell'anno, in una fase in cui l'accesso al credito appare assai più che problematico.

Federambiente, Fise Assoambiente e le organizzazioni sindacali hanno convenuto sulla necessità che vengano riveduti in sede normativa i meccanismi di determinazione e riscossione della Tares. Per questo le due associazioni, che insieme rappresentano il complesso degli operatori pubblici e privati dell'igiene ambientale, rivolgono una pressante richiesta al governo affinché intervenga con urgenza per scongiurare il rischio, oggi assai concreto, di una completa paralisi a livello nazionale della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti.

articoli recenti

- 22/01/2013 16.41 COMUNICAZIONE DI NOMURA RELATIVA ALL'OPERAZIONE "ALEXANDRIA"
- 22/01/2013 16.36 Tares: imprese e sindacati SIN APPELLANO al governo
- 22/01/2013 16.09 ECCELLENZE ITALIANE NEI GRANDI MAGAZZINI LUSSO IN GERMANIA
- 22/01/2013 15.50 Turismo: dalla Regione 7 milioni di euro per la riqualificazione delle strutture alberghiere
- 22/01/2013 14.00 BUSINESS A MILANO: 2,5 MILIARDI E 80 MILA POSTI DI LAVORO
- 22/01/2013 13.43 IL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA ACCOGLIE LA RICHIESTA DI COLDIRETTI
- 22/01/2013 13.22 Nel 2012 il 60% delle famiglie "taglia" sulla tavola
- 22/01/2013 12.47 LA REGIONE PROMUOVE IL S.I.N. DI VENEZIA PORTO MARGHERA
- 22/01/2013 12.40 CONSUMI: NEL 2013 SOFFRE LA MODA, IL TURISMO E IL TEMPO LIBERO
- 22/01/2013 12.27 La cooperazione sostiene i lavoratori in cassa integrazione
- 22/01/2013 11.21 IOPERAZIONE 'ALEXANDRIA"
- 22/01/2013 09.46 GUIDI: "AFLATOSSINE: BASTA CON LE EMERGENZE DI SERIE B"
- 22/01/2013 09.35 "Occorre una svolta nella lotta alle ecomafie in Lombardia"
- 21/01/2013 20.44 AUTODROMO DI MONZA: ALTRE DUE SETTIMANE PER LA MOSTRA DEI 90 ANNI
- 21/01/2013 19.51 FRENA ANCORA L' EXPORT DEI DISTRETTI LOMBARDI
- 21/01/2013 19.23 Veneto: un esempio di sperimentazione del ciclo di raccolta della plastica
- 21/01/2013 18.56 SI CELEBRA A BRESCIA IL GRAN TROFEO D'ORO DELLA RISTORAZIONE
- 21/01/2013 18.26 PATTO PER LO SVILUPPO

iPhone iPad

Avvenire Il giornale on-line
▪ L'edizione del giorno
▪ L'archivio storico
▪ I PDF da scaricare
DALLE 6 DEL MATTINO

LUOGHI INFINITI

AUTO&MOTORI

elavoro

ONE OF US
IN DIFESA DEL CONCEPITO
FIRMA ANCHE TU

Get ADOBE FLASH PLAYER

Avvenire dossier
L'AZZARDO NON È UN GIOCO
LA CAMPANIA VIOLATA
CRISTIANI PERSEGUITATI
COPPIE DI FATTO IL DIBATTITO
BENEDETTO XVI
Avvenire CEI

SPECIALE ENRICO Mattei

inBlu SIR FISC

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Anteprima. Infermieri. Ecco la nuova proposta Ministero-Regioni su ruolo e competenze

Sparisce l'elencazione delle ulteriori funzioni minime da attribuire agli infermieri, troppo simile - secondo le organizzazioni di categoria - a un nuovo mansionario. Esaltata l'intesa tra professione medica e infermieristica. La nuova bozza di schema di accordo Stato Regioni e la relazione illustrativa, che ***hanno già incassato l'ok di Ipasvi, Fp*** *Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl.*

22 GEN - È pronta la nuova proposta del Tavolo Ministero-Regioni sull'implementazione e lo sviluppo delle competenze infermieristiche, elaborata tenendo conto delle osservazioni avanzate dalle organizzazioni di categoria sul vecchio testo.

Arricchito di due articoli (*Modalità e percorsi per lo sviluppo delle competenze professionali* e *Governo dell'evoluzione professionale, formativa e organizzativa nel Ssn*), lo schema di Accordo Stato Regioni presenta numerose modifiche rispetto alla versione precedente. La novità più importante riguarda la formazione. Si mettono in essere le condizioni perché si attui la figura dell'infermiere specialista, già prevista dall'articolo 6 della legge 43/06. In pratica, come già avviene per i medici, anche per il percorso formativo dell'infermiere si prevede la possibilità di arricchire ed implementare le proprie competenze in materie specifiche, seppure suddivise in macroaree rispetto alla forte articolazione specialistica prevista per la professione medica.

Nel dettaglio, l'accordo prevede che, attraverso un provvedimento del Miur, di concerto con il ministero della Salute e d'intesa con le Regioni, dovranno essere emanati gli indirizzi per dare corso alla formazione dell'infermiere specialista e al riconoscimento dei CFU (Crediti Formativi Universitari) relativi ai percorsi pregressi effettuati in ambito regionale. Sei, in particolare, le aree su cui si svilupperanno le nuove competenze, e quindi la formazione specialistica degli infermieri:
- Area cure primarie - servizi territoriali/distrettuali
- Area intensiva e dell'emergenza-urgenza
- Area medica
- Area chirurgica
- Area neonatologica e pediatrica
- Area salute mentale e dipendenze

In questo quadro si inserisce un'altra importante modifica rispetto a uno dei punti del vecchio accordo più contestati dalle rappresentanze professionali e sindacali. Non è più previsto, almeno sinora, l'elenco delle nuove competenze attribuibili agli infermieri per ciascuna delle sei aree. Una lista di funzioni che, secondo le organizzazioni degli infermieri, troppo ricordava il vecchio mansionario abolito nel 1999 e mal visto dagli infermieri perché ne escludeva l'iniziativa limitandoli ad eseguire i compiti elencati nello stesso, mentre per i proponenti si trattava solo di funzioni indicative attribuibili oltre quelle già previste dagli infermieri. Naturalmente i successivi accordi regionali ed aziendali dovranno successivamente indicare quale ulteriori competenze, anche e soprattutto quelle ora di competenza solo della professione medica, potranno essere svolte dagli infermieri e in quali modalità organizzativa e con quale percorso formativo: quindi un metodo induttivo invece che deduttivo.

Il nuovo testo conferma il riferimento alla revisione dei piani di studio della Laurea infermieristica, della Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche e dei Master Universitari di I e II Livello.

QSnewsletter

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWS LETTER
Ogni giorno sulla tua mail tutte le notizie di Quotidiano Sanità. Per iscriversi inserire il vostro indirizzo mail. (NB. Per gli iscritti alla precedente news letter settimanale non è necessario effettuare una nuova iscrizione).

la tua **email**

iscriviti!

QS gli speciali

I nuovi Livelli essenziali di assistenza

tutti gli speciali

iPiùLetti (ultimi 7 giorni)

1 Ginecologi e ostetriche. Il 12 febbraio sciopero nazionale. Niente nascite, visite ed esami clinici

2 Tagli cesarei. Fesmed: "Dati e conclusioni del ministero troppo parziali"

3 Medici di famiglia contro Grillo: "Sparla senza saper di cosa parla"

4 Parti cesarei: 43% è ingiustificato. Uno spreco da 85 mln. Balduzzi: "Risultati preoccupanti"

5 Università e numero chiuso. Il Tar lo boccia. Ora sarà la Consulta a decidere se è incostituzionale

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Si specifica invece che le esperienze già messe in atto in alcune regioni per promuovere lo sviluppo delle competenze e delle responsabilità professionali dell'infermiere e dell'infermiere pediatrico dovranno essere ricondotte alle modalità e ai percorsi definiti da questo accordo. In questo modo si dovrebbe risolvere il problema, più volte denunciato dagli infermieri ma anche dai medici, della difformità di modelli che negli anni si sono diffusi sul territorio nazionale, soprattutto in seguito ad alcune sperimentazioni avviate in Regioni come la Toscana e l'Emilia Romagna, ma soprattutto si da riconoscimento e dignità nazionale alle esperienze pilote e di avanguardia avviate da queste Regioni..

Cancellato poi, rispetto alla vecchia versione, il comma che prevedeva che le Regioni attuassero le indicazioni dell'accordo in relazione alle esigenze territoriali e al fabbisogno di infermieri esperti definendone il processo di accreditamento professionale, così come sparisce la possibilità per le aziende e altre istituzioni socio sanitarie di definire, con successivo procedimento, i percorsi attuativi.

Tuttavia, uno dei nuovi articoli introdotti nella bozza (quello su *Modalità e percorsi per lo sviluppo delle competenze professionali*) prevede che le Regioni definiscano, all'interno del processo di accreditamento professionale, i criteri per lo sviluppo delle competenze degli infermieri e la conseguente revisione dei modelli organizzativi, sia ospedalieri che territoriali, ad iniziare dall'organizzazione dei presidi ospedalieri per intensità di cure e dai modelli per complessità assistenziale, in relazione alle esigenze regionali e professionali. Così come, sulla base di una specifica intesa con le rappresentanze sindacali e professionali, definiranno, in collaborazione con l'Università, entro 180 giorni dall'approvazione dell'Accordo, i percorsi attuativi e i criteri per riconoscere pregresse specifiche esperienze, nonché i percorsi formativi da effettuarsi in ambito regionale o aziendale, anche ai fini dell'attribuzione dei Crediti Formativi Universitari.

L'altro nuovo articolo su *Governo dell'evoluzione professionale, formativa e organizzativa nel Ssn* stabilisce, inoltre, che lo sviluppo delle competenze e delle responsabilità, basato sulla formazione, sulla ricerca e sull'esperienza professionale acquisita in ambito lavorativo, debba avere come riferimento "le norme deontologiche, le disposizioni normative ed amministrative relative ai contenuti dei profili professionali e gli ordinamenti formativi universitari, nonché le scelte di programmazione nazionale e regionale, per migliorare la presa in carico della persona, la continuità assistenziale fra ospedale e territorio, il governo dei bisogni assistenziali, sanitari e socio sanitari delle persone, delle famiglie e della comunità assistita".

Da queste modifiche deriva la cancellazione, nella relazione illustrativa che accompagna lo schema di accordo, della nuova figura dell'infermiere esperto, definito come "il professionista in possesso di un certificato di competenze in esito ad un percorso formativo della regione/provincia autonoma, con l'eventuale contributo delle Università".

Lo stesso articolo su *Governo dell'evoluzione professionale, formativa e organizzativa nel Ssn*, infine, stabilisce che per promuovere lo sviluppo omogeneo delle competenze professionali e dei conseguenti modelli organizzativi nel Ssn, nonché per promuovere e diffondere le buone pratiche, venga istituito presso il ministero della Salute un Osservatorio nazionale delle buone pratiche professionali e organizzative.
I pareri dell'Osservatorio nazionale delle buone pratiche professionali e organizzative, trasmessi periodicamente al Comitato di Settore, costituiranno elementi propedeutici alla revisione degli strumenti giuridici, economici e normativi nell'ambito delle trattative per il rinnovo dei Contratti collettivi nazionali di lavoro.

Il nuovo documento ha già ricevuto il parere positivo della Federazione dei Collegi Ipasvi, della Cgil, della Cisl e della Uil Sanità, e si appresta ora ad essere inviato alla Conferenza Stato Regioni per l'approvazione definitiva.

22 gennaio 2013
© Riproduzione riservata

Allegati:

- Evoluzione della professione infermieristica. Relazione illustrativa
- Bozza di Accordo Stato Regioni su competenze infermieristiche

Altri articoli in Governo e Parlamento

Quando la sanità non funziona. Il rapporto della Commissione errori e disavanzi sanitari

Pediatria. Troppa ospedalizzazione. Balduzzi: "Servono aggregazioni territoriali di pediatri"

Uranio impoverito. Commissione inchiesta: "Non c'è certezza nel rapporto causa effetto"

Verso le elezioni. Ecco le liste del Pdl. Mandelli (Fofi) candidato in Lombardia

Trapianti. Forze armate in prima linea per promuovere la donazione d'organo

Verso le elezioni. Le liste dell'Udc per la Camera. Binetti capolista in tre Regioni

6 La svolta della Coca Cola. Uno spot contro l'obesità. "Ma non è solo colpa delle bibite gassate"

7 *Verso le elezioni*. Le dieci domande degli scienziati italiani alla politica

8 Toscana. I medici dello SMI contro riforma cure primarie

9 Sciopero sale parto. Ginecologi ringraziano Balduzzi ma "protesta va avanti"

10 Ministero della Salute. Riordino in vista. Organismi ridotti da 30 a 8

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

rassegna.it
Sito di informazione su LAVORO, POLITICA ed ECONOMIA SOCIALE

Ogni giorno proviamo a raccontarti quello che gli altri non ti raccontano.
Aiutaci a informarti.
Effettua la tua donazione su PayPal
Dona

Ultimo aggiornamento Martedì 22/01/2013 ore 14:36 Partecipa (login) Sostieni Abbonati a Rassegna Sindacale RSS

Entra nel nostro negozio virtuale. Scarica il settimanale e gli ebook, ordina i prodotti cartacei Vai allo shop!

Home page Redazione Newsletter Le notizie sul tuo sito

Attualità Contratti Esteri Lavoro Magazzino Sicurezza Sindacati Società

Rubriche
- Ultime notizie
- Agenda della settimana
- Analisi e opinioni
- Scalo internazionale
- Partecipa
- Libri

Blog

Multimedia
- video
- foto
- audio

Speciali
- La riforma del lavoro
- In piazza per costruire il futuro
- Rifugiati, Italia sotto accusa
- Scuola, valutare tutto
- Crisi e democrazia

Dettori (Fp Cgil): su sanità pubblica siamo conservatori

Tweet Consiglia 12 PDF a a a

"Se difendere il servizio sanitario nazionale significa essere etichettati come conservatori, allora siamo orgogliosi di esserlo". A dirlo è il segretario generale della Fp Cgil, Rossana Dettori, intervenendo al convegno sulla sanità pubblica organizzato a Roma dalla Cgil. "Nella pubblica amministrazione, compreso il servizio sanitario – aggiunge – i lavoratori sbeffeggiati e etichettati come fannulloni sono senza contratto da 37 mesi e molti sono ancora precari".

Occorre lottare "contro il malaffare della politica in certe regioni", osserva poi la dirigente sindacale nel suo ragionamento, sottolineando che l'obiettivo della Cgil resta quello di difendere la **sanità pubblica**: "Saremo sempre contrari a qualsiasi restringimento del suo perimentro, non si può pensare di avere solo aziende private che pensano di fare cassa con la salute dei cittadini". Infine, l'appello al prossimo governo per una legge sulle Rsu del pubblico impiego.

Vuoi riprodurre questo articolo? Leggi qui le condizioni.

TAGS dettori fp cgil sanità welfare

22/01/2013 12:08

PUBBLICITA'

Lascia un tuo commento a questo articolo

Nome /500
Email
Sito web
Ricordami su questo computer
Il commento sara' pubblicato dopo la moderazione.

(ricerca avanzata)
cerca
cerca »

Cerca su Rassegna.it con Google
Cerca

Consigli
Registrazione Crea un account o accedi per vedere cosa consigliano i tuoi amici.
Plug-in sociale di Facebook

PUBBLICITA'

bookmarks segnala

Il tuo nome
Email del tuo amico
Messaggio
Antispam: inserisci il risulato della somma.
2+1=
segnala >

dalla home page tags

Articoli
- L'inquinamento provoca 12mila morti l'anno
- Pomigliano, ricorso respinto. Fiom: **contratto di solidarietà**
- Rifugiati, nuova accusa all'Italia: "Nega diritti ai minori"

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 11
Foglio 1

Anticorruzione. Varati dal Consiglio dei ministri due decreti legislativi per dare attuazione alla legge del novembre scorso

Politici e funzionari, sanzioni pro-trasparenza

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Arrivano multe e controlli rigidi per politici e funzionari pubblici poco trasparenti su patrimoni personali e conflitti d'interesse lavorativi. In particolare, scatta una sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10mila euro nei confronti di membri del Governo, parlamentari, assessori e consiglieri regionali e di tutti i titolari di incarichi e elettivi e di esercizio politico per la mancata, o non corretta, pubblicazione sui siti istituzionali della situazione patrimoniale complessiva «propria» e dei parenti entro il secondo grado. A introdurre il nuovo sistema sanzionatorio per i vari livelli di governo è il decreto legislativo varato ieri pomeriggio dal Consiglio dei ministri per dare attuazione alla legge anticorruzione nella Pa approvato lo scorso autunno e per rafforzare le misure già in vigore sulla trasparenza nella Pa.

Anche i vari livelli dirigenziali della pubblica amministrazioni sono vincolati all'obbligo di rendere pubblici gli incarichi ricoperti e anche la situazione patrimoniale ma in questo caso con un meccanismo più elastico rispetto ai politici: in caso di violazione può scattare anche lo stop agli stipendi. L'obbligo di pubblicità riguarda anche i procedimenti di approvazione dei piani regolatori e delle varianti urbanistiche e, sul versante sanitario, i dati relativi alle nomine dei direttori generali e agli accreditamenti delle strutture cliniche.

Non manca un capitolo dedicato ai costi della politica a livello locale dando. Regioni e province dovranno pubblicare i rendiconti dei gruppi consiliari regionali e provinciali e gli atti e le relazioni degli organi di controllo. In evidenza dovranno essere messe soprattutto le risorse trasferite a ciascun gruppo.

Il provvedimento introduce anche il principio del diritto di accesso civico agli atti e ai dati della pubblica amministrazione rafforzando notevolmente, anche a fini anti-corruttivi, il dispositivo già previsto dalla legge 241/90 per garantire ai cittadini la possibilità di visionare documenti e pratiche degli uffici pubblici. Gli utenti della Pa potranno ora pretendere la pubblicazione di quelle informazioni che le strutture statali, pur essendo obbligate, non provvedono a divulgare sui propri siti istituzionali. In tutti i casi l'obbligo di pubblicazione avrà una durata quinquennale. Il Consiglio dei ministri ha varato anche un secondo decreto legislativo di attuazione della legge anti-corruzione che individua ulteriori incarichi, apicali e semi-apicali, presso istituzioni ed enti pubblici che comportano il collocamento fuori ruolo di magistrati e avvocati e procuratori dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PATRIMONI E ENTRATE EXTRA
Multe da 500 a 10mila euro e stop agli stipendi per la mancata pubblicazione sui siti istituzionali di incarichi e situazione patrimoniale

La complessa partita a scacchi Monti-Bersani e Bersani-Ingroia
Berlusconi: gli esclusi? Colpa dei pm
Politici e funzionari, sanzioni pro-trasparenza
RISK MANAGEMENT IN BANCA

www.ecostampa.it

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 16
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Lavoro. Le facilitazioni per le assunzioni agevolate incidono anche sul costo della nuova assicurazione

Gli incentivi riducono l'Aspi

Nessun contributo addizionale per stagionali, apprendisti e assunti dalle Pa

Giuseppe Maccarone
Antonino Cannioto

Carico contributivo **Aspi** più leggero per le **assunzioni agevolate**. Le facilitazioni contributive, ovvero l'applicazione di particolari regimi contributivi, incidono anche sul costo del finanziamento della nuova Assicurazione sociale per l'impiego introdotta dalla riforma Fornero (legge 92/2012).

Per esempio, restano fuori dalla contribuzione – per tutto il periodo in cui opera la facilitazione – le assunzioni a cui, per legge, si applica lo speciale regime contributivo previsto per gli apprendisti. Tale esclusione agisce con riferimento all'intera contribuzione prevista per la nuova forma assicurativa che dall'1 gennaio 2013 riguarda tutti i lavoratori dipendenti del settore privato (ad eccezione degli agricoli) e tutela gli eventi di disoccupazione involontaria riguardanti anche alcuni soggetti in precedenza esclusi dal sistema ordinario di sostegno al reddito.

Le facilitazioni contributive non incidono, comunque, sulla prestazione a favore del lavoratore, la cui entità rimane quella stabilita dalla legge. Fanno eccezione le situazioni di graduale allineamento (ad esempio, soci Coop 602/70), in cui la prestazione è proporzionalmente ridotta nella percentuale stabilita dal previsto decreto ministeriale.

L'impianto normativo che ha introdotto il finanziamento dell'Aspi prevede tre livelli contributivi: l'ordinario, l'addizionale e quello collegato all'interruzione di alcuni rapporti di lavoro. Il contributo ordinario è pari al 1,61% e comprende la percentuale (0,30%) destinabile ai Fondi interprofessionali. Per la maggioranza dei datori di lavoro il costo del lavoro resta invariato in quanto, ai fini della contribuzione ordinaria Aspi, viene mantenuta la quota in precedenza utilizzata per la disoccupazione. Sull'aliquota base (1,31%) potranno, peraltro, trovare applicazione le riduzioni del cuneo contributivo (leggi 388/2000 e 266/2005), nonché le misure compensative a sostegno degli oneri sopportati dai datori di lavoro per il versamento di quote di Tfr alle forme pensionistiche complementari ovvero al Fondo di tesoreria Inps.

LA STRATEGIA
Il conto diventa più salato per i rapporti a termine salvo nei casi di personale in sostituzione e nell'ipotesi di mancata stabilizzazione

Il contributo addizionale, invece, riguarda i contratti non a tempo indeterminato per cui è prevista un'aliquota di finanziamento nella misura del 1,40 per cento. Sono esentati i lavoratori assunti a termine in sostituzione, i lavoratori stagionali, gli apprendisti e i dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Al di fuori di questi casi, per i rapporti non stabili, il conto sarà, quindi, più salato. Chi trasforma i rapporti a temine può, tuttavia, recuperare una parte della contribuzione aggiuntiva entro un massimo di quanto versato negli ultimi sei mesi.

Si ha diritto alla restituzione anche nei casi in cui il datore di lavoro stabilizzi un lavoratore, entro sei mesi dalla cessazione del rapporto a tempo determinato. In tal caso, però, opera una riduzione corrispondente ai mesi che intercorrono tra la scadenza e la stabilizzazione stessa. In pratica, prima si converte il rapporto, maggiore sarà l'entità della restituzione fruibile.

Il terzo livello di finanziamento è rappresentato dal contributo per le interruzioni dei rapporti a tempo indeterminato. Si tratta di un prelievo obbligatorio, dovuto anche per gli apprendisti, nell'ipotesi in cui il datore recede dal rapporto al termine del periodo formativo. L'attuale formulazione legislativa prevede che il contributo si versi solo «nei casi di interruzione (dall'1 gennaio 2013) di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato per le causali che, indipendentemente dal requisito contributivo, darebbero diritto all'Aspi».

L'ammontare del contributo – per ogni 12 mesi di anzianità aziendale negli ultimi tre anni – è pari al 41% di 1.180 euro, importo identificato dal legislatore quale massimale mensile di Aspi. In pratica, per il 2013, il contributo è pari 483,8 euro (riproporzionato per frazioni di anno).

Va evidenziato, infine, che la contribuzione Aspi impatta in modo differenziato sui quei rapporti di lavoro che offrono la possibilità di ottenere riduzioni contributive. Su queste basi, vengono riepilogate riepilogate, nella tabella fianco, le più importanti tipologie indicando per ognuna di esse le aliquote Aspi applicabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

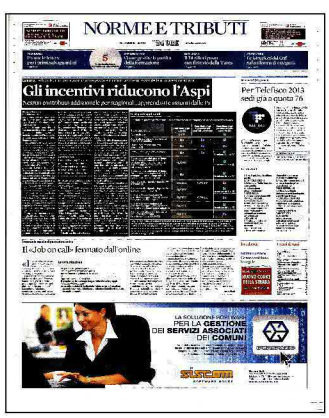
www.ecostampa.it

Le aliquote applicabili

Contribuzioni previste per finanziare l'Assicurazione sociale per l'impiego nel caso di assunzioni agevolate

Tipo di assunzione	Contributo Aspi base (1)	Contributo Aspi aggiuntivo per contratti a termine	Contributo Aspi per interruzione rapporto (2)
Apprendistato	1,61%	–	Sì
Apprendistato con lavoratori iscritti nelle liste di mobilità	No	No	Sì
Liste di mobilità con contratto a termine (3)	No	No	No
Liste di mobilità contratto a tempo indeterminato (3)	No	No	Sì in misura intera (5)
Disoccupati, cassaintegrati di lungo periodo assunti dalla generalità dei datori di lavoro del centro nord e da non imprenditori operanti nel mezzogiorno (4)	0,805%	–	Sì in misura intera (5)
Disoccupati, cassaintegrati di lungo periodo assunti da imprese artigiane ovunque ubicate e da imprenditori operanti nel mezzogiorno (3)	No	–	Sì in misura intera (5)
Assunzione di dirigenti ex lege 266/97 a termine (4)	0,805%	0,7% (5)	No
Assunzione di dirigenti ex lege 266/97 a tempo indeterminato (4)	0,805%	–	Sì in misura intera (5)
Over 50 e donne (svantaggiate) [ex articolo 4 legge 92/2012] assunte con contratto a termine (4)	0,805%	0,7% (5)	No
Over 50 e donne (svantaggiate) [ex articolo 4 legge 92/2012] assunte con contratto a tempo indeterminato (4)	0,805%	–	Sì in misura intera (5)
Assunti in sostituzione di lavoratrici in congedi di maternità (ex articolo 4 Dlgs. 151/2001)	0,805%	–	No

Nota: (1) il contributo, per la maggior parte dei datori di lavoro, veniva già versato per finanziare la DS (1,31%) e la formazione professionale (0,30%); non deve quindi intendersi quale aumento contributivo; (2) pari al 41% di 1.180 euro (valore per il 2013) corrispondente a 483,8 euro, per ogni 12 mesi di anzianità con un massimo di 3 anni; (3) l'esclusione dal contributo Aspi opera sino alla scadenza delle agevolazioni contributive previste dalla norma di riferimento; (4) la riduzione del contributo Aspi opera sino alla scadenza delle agevolazioni contributive previste dalla norma di riferimento; (5) fatti salvi i casi di esclusioni previsti dalla legge 92/2012


NORME E TRIBUTI

Gli incentivi riducono l'Aspi

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 18
Foglio 1

www.ecostampa.it

Enti locali. Slitta il termine per pagare la prima rata del prelievo che costerà un miliardo in più

Tares prorogata a luglio

Sì definitivo della Camera anche alla gestione rifiuti in Campania

Saverio Fossati

La **Tares** slitta a luglio. Con l'approvazione definitiva della conversione in legge del Dl 1/2013, ieri alla Camera, l'articolo 1-bis, introdotto dal Senato, posticipa, per il solo anno 2013, al mese di luglio il termine di versamento della prima rata del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi, disciplinato all'articolo 14, comma 35, del Dl 211 del 2011, precedentemente fissato in gennaio e poi spostato al mese di aprile dalla legge di stabilità 2013. Sempre ferma restando la facoltà, per i Comune, di posticipare ulteriormente tale termine.

Gli altri provvedimenti contenuti nel Dl 1/2013 prevedono una serie di modifiche all'attuale disciplina dei **rifiuti**. L'articolo 1 proroga il regime speciale vigente in Campania, che attribuisce alle province la gestione delle attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani e differisce l'entrata in vigore del divieto di smaltire in discarica i rifiuti che non possono essere ulteriormente valorizzati attraverso il riciclaggio. Viene anche messa a regime la disciplina dei **Raee** (Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche). L'articolo 2 proroga fino al 31 dicembre 2013 gli incarichi dei Commissari per le emergenze ambientali (tra cui la nave Concordia). L'articolo 2-bis interviene sui contributi in favore dei soggetti residenti nelle regioni colpite dal sisma in Emilia del maggio 2012, in modo da coprire integralmente le spese per la riparazione, il ripristino o la ricostruzione degli immobili. Tra gli altri, il Governo ha accolto l'ordine del giorno presentato da Simonetta Rubinato (Pd), il cui gruppo ha peraltro votato a favore della proroga, con cui si impegna ad assumere le iniziative necessarie a rimediare all'introduzione della Tares: «Il rinvio del pagamento della prima rata a luglio 2013, approvato la scorsa settimana dal Senato – spiega Simonetta Rubinato – non risolve i problemi. Anzi, li complica ulteriormente, perché le famiglie si troveranno a pagare un vero e proprio salasso, aggiuntivo all'Imu».

Il rinvio del pagamento della Tares è strettamente legato all'appuntamento elettorale, anche se ufficialmente è legato alla possibilità per il nuovo Governo di rivederne l'impianto; alla commissione Ambiente del Senato era stato chiesto con un emendamento del presidente D'Alì anche per «restituirle la sua natura di tariffa contro un servizio corrisposto». Federambiente, però, aveva sottolineato i rischi del mancato afflusso di liquidità agli operatori. Il nodo è quello economico, infatti: la Tares prevede una componente legata alla raccolta e smaltimento rifiuti, che deve coprire il costo del servizio, ma anche una «maggiorazione» da 30 centesimi al metro quadrato (elevabile a 40 dal Comune) per pagare i «servizi indivisibili». Quindi, sicuramente almeno un miliardo in più per i contribuenti: oneri che sotto elezioni non era il caso di chiedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità approvate

01 | LA PROROGA
Viene posticipato per il solo anno 2013, al mese di luglio il termine di versamento della primarata Tares, precedentemente fissato al mese di aprile dalla legge di stabilità 2013. In ogni caso i Comuni possono posticipare ulteriormente il termine

02 | IN CAMPANIA
Prorogato anche il regime speciale vigente in Campania, che attribuisce alle province la gestione delle attività di raccolta e di smaltimento dei rifiuti urbani e differisce l'entrata in vigore del divieto di smaltire in discarica i rifiuti non riciclabili

03 | RAEE
Viene anche messa a regime la disciplina dei Raee (Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche), in precedenza provvisoria

04 | COMMISSARI
Proroga al 31 dicembre 2013 degli incarichi dei Commissari per le emergenze ambientali a Giugliano (Na) e Castelvolturno (Ce), allo stabilimento Stoppani del comune di Cogoleto (Ge), alle isole Eolie e al naufragio della nave Concordia all'Isola del Giglio

05 | SISMA IN EMILIA
I contributi in favore dei soggetti residenti nelle regioni colpite dal sisma in Emilia del maggio 2012, dovranno coprire integralmente le spese per la riparazione, il ripristino o la ricostruzione degli immobili

Tares prorogata a luglio

Per l'abuso nei contratti fanno testo solo gli effetti

Pochi giorni per chiedere di compensare i crediti

MARKETING, COMUNICAZIONE E NUOVE PROFESSIONI DIGITALI

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 8
Foglio 1

www.ecostampa.it

La polemica

Il governo vara il decreto legislativo per la trasparenza. Dipendenti pubblici, stop agli stipendi se incarichi e appalti non sono resi noti online

Politici, redditi pubblici anche per i parenti

TOMMASO CIRIACO

ROMA — La parola d'ordine è trasparenza e il modello a cui si ispira è quello dei "Freedom of Information Acts" statunitensi. E' il decreto legislativo che ha ricevuto ieri il via libera preliminare del consiglio dei ministri e che prevede, fra l'altro, l'obbligo di rendere pubblica la situazione patrimoniale dei politici, ma anche dei loro parenti entro il secondo grado. Appena insediato, d'altra parte, era stato proprio il premier Mario Monti a chiedere ai ministri di rendere pubblici i dati patrimoniali.

La ratio della norma, che è estesa a chiunque ricopra un incarico politico o sia stato eletto in un'assemblea, prevede che all'inizio del mandato sia data adeguata pubblicità al proprio patrimonio, in modo da consentire ai cittadini - al termine dell'incarico - di verificare eventuali oscillazioni patrimoniali di chi li deve rappresentare.

Il decreto trasparenza fa parte di un pacchetto complessivo di norme che prevede anche lo stop agli stipendi nel caso in cui un incarico conferito da una pubblica amministrazione non sia stato regolarmente pubblicizzato. Sarà insomma necessario mettere on line sul sito dell'amministrazione questi dati. Ma non basta. Lo stesso varrà anche per le gare i cui bandi non siano stati adeguatamente resi accessibili. Quei bandi, insomma, che non tutti potevano facilmente conoscere.

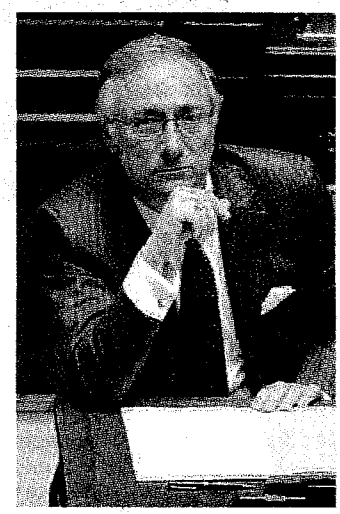
D'ora in poi, inoltre, tutti avranno il diritto di chiedere ed ottenere gratuitamente dalle pubblica amministrazione i documenti che, pur dovendo essere pubblici, non risultano accessibili sui siti istituzionali. Su questi portali dovrà essere prevista un'apposita sezione, denominata "Amministrazione trasparente", senza eludere con filtri o altri meccanismi le ricerche dei motori che operano sul web.

Tutti i dati formati o trattati dall'amministrazione pubblica dovranno essere integri, in modo da poter essere conservati senza manipolazioni o contraffazioni. Il paletto fissato per quanto riguarda la durata dell'obbligo di pubblicazione è di 5 anni.

Il governo punta con questo provvedimento a migliorare trasparenza e pubblicità nella pubblica amministrazione, in modo da portare avanti la «lotta alla corruzione e alla illegalità», facendo seguito alla legge anticorruzione approvata nel novembre del 2012, pochi giorni prima della crisi dell'esecutivo. Ora la parola passa al Garante per la privacy e alla conferenza unificata. Poi le norme potranno essere operative.

Tutti potranno avere documenti che non risultano accessibili sui siti istituzionali

Il modello a cui si ispira è quello dei "Freedom of Information Acts" statunitensi



Il ministro Patroni Griffi

VERSO LE ELEZIONI

I contrasti

"Pd comunista? Berlusconi sbaglia"

Monti contro "gli estremi". Oggi a Deve fari puntati sull'Italia

Politici, redditi pubblici anche per i parenti

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 23
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

Il governo ha approvato il dlgs sulla trasparenza della pubblica amministrazione

Politici, i redditi trasparenti

Dichiarazioni online altrimenti scatta la sanzione

Pagina a cura
DI LUIGI OLIVERI

In piazza i redditi dei dirigenti pubblici e di chi riveste cariche politiche. Il governo ha approvato lo schema di decreto legislativo attuativo della delega prevista dall'articolo 1, comma 35, della legge 190/2012 (anticorruzione), finalizzato al riordino delle tantissime norme che impongono di pubblicizzare una molteplicità di dati. E l'omissione delle informazioni sarà punita con delle sanzioni da un minimo di 500 euro a un massimo di 10 mila euro, con la pubblicazione sul sito internet dell'amministrazione del provvedimento con cui si è colpito il dirigente o il politico.

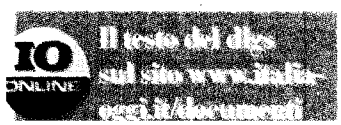
Spicca, in particolare, una decisa volontà del legislatore di far conoscere ai cittadini anche il trattamento economico e l'intero stato patrimoniale della dirigenza.

Patrimonio dei dirigenti. Lo schema di decreto legislativo sottrae alle cautele della privacy le informazioni sui dirigenti pubblici e vuole mettere in condizione i cittadini di conoscere ogni aspetto della loro attività e del patrimonio. Per tutti i titolari di incarichi amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali e per i collaboratori o consulenti, si impone di rendere pubblici l'atto di conferimento dell'incarico, il curriculum vitae, i dati relativi ad incarichi o alla titolarità di cariche in enti di diritto privato finanziati dall'erario o lo svolgimento di attività professionali, le retribuzioni, fisse e variabili. Nei confronti dei consulenti esterni, le pubblicazioni dei dati relativi ai loro incarichi sarà condizione di efficacia dell'atto e di conferimento e per la liquidazione dei relativi compensi. Il dirigente che vìoli questa prescrizione risponde sul piano disciplinare del e dovrà pagare una sanzione pari alla somma corrisposta, oltre all'eventuale risarcimento del danno da ritardo. Infine, le pubbliche amministrazioni dovranno pubblicare ed aggiornare l'elenco dei dirigenti esterni, assunti a tempo determinato, con tanto di curriculum.

Compensi dei politici. Altrettanto rigoroso e ampio è l'elenco delle informazioni riguardanti i componenti degli organi politici.

Sul sito istituzionale, ogni amministrazione dovrà inserire l'atto di nomina o di proclamazione dell'elezione, specificando la durata dell'incarico o del mandato elettivo; il curriculum (anche se non si capisce quanto possa influire il curriculum per una carica elettiva politica); i compensi, di natura fissa o variabile, connessi con l'assunzione della carica; le spese per viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici; dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, ed i relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti; l'elenco di altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e l'indicazione dei compensi spettanti. Anche per gli eletti lo schema di decreto legislativo prevede la pubblicazione di dichiarazioni sul patrimonio (beni immobili, mobili registrati, azioni), dichiarazioni Irpef e una dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale,.

Sanzioni. Nel caso in cui i componenti degli organi di governo omettano di fornire le informazioni sul loro stato patrimoniale o, comunque, diano informazioni incomplete, lo schema di decreto legislativo prevede luogo a una sanzione amministrativa pecuniaria da un minimo di 500 a un massimo di 10 mila euro e il relativo provvedimento sanzionatorio deve essere pubblicato sul sito internet dell'amministrazione. La sanzione si applica anche nel caso di omessa o incompleta informazione in merito alla titolarità di imprese, alle partecipazioni azionarie proprie, del coniuge e dei parenti entro il secondo grado di parentela dei componenti degli organi politici.



100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 23
Foglio 2 / 3

www.ecostampa.it

Contributi in chiaro

Al via il riordino degli obblighi di pubblicità delle pubbliche amministrazioni. Il governo ha varato lo schema di decreto legislativo previsto dalla legge «anticorruzione» La «trasparenza» dell'azione amministrativa è stata uno dei punti sui quali il governo ha più insistito nell'ultima fase. Tanto da emanare ben due disposizioni, l'articolo 18 del «decreto sviluppo», il dl 83/2012, convertito in legge 134/2012, e la legge «anticorruzione», ovvero la legge 190/2012 e in particolare l'articolo 1, comma 35. Entrambe le disposizioni hanno di molto ampliato gli oneri di pubblicità, specificamente riferiti agli atti di concessione si contributi e sussidi finanziari, incarichi di collaborazione a professionisti ed appalti. Tanto che il legislatore ha pensato bene di mettere le mani nella materia, caratterizzata da una ridondanza di norme sparse in molte troppe leggi, al punto che la necessità di rivedere il quadro normativo è definita sia nell'articolo 18, comma 6, della legge 134/2012, sia nell'articolo 1, comma 35, della legge anticorruzione. Il decreto legislativo attuativo di tale ultima norma compie un decisivo passo in avanti verso la trasparenza, fondando un vero e proprio diritto soggettivo alla pubblicità dell'azione amministrativa, intesa come «diritto di chiunque di accedere ai siti direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione».

Un accesso civico

Il diritto di accesso, da individuale diventa «civico». Il decreto legislativo di riordino della trasparenza e pubblicità approvato dal governo connette agli obblighi di pubblicità di atti e informazioni imposti alle amministrazioni il diritto simmetrico di chiunque di richiedere i dati non reperibili nei siti internet istituzionali, qualora ne sia stata omessa la loro pubblicazione. L'accesso civico, dunque, è una specifica tutela che la legge intende apprestare ai cittadini, contro le amministrazioni reticenti alla trasparenza, così da rendere effettiva la possibilità per chiunque di ottenere le informazioni sull'attività amministrativa. Per attivare la richiesta di «accesso civico» non sarà richiesto alcun requisito di legittimazione soggettiva (come, ad esempio, residenza o nazionalità). Né l'istanza di accesso alle informazioni omesse dovrà essere sorretta da particolare motivazione: il diritto a conoscere le informazioni che le amministrazioni sono obbligate a pubblicare è, dunque, assoluto e l'accesso civico è anche gratuito. La domanda va indirizzata al «responsabile della trasparenza», che in linea di principio dovrebbe coincidere con il responsabile della prevenzione della corruzione, il quale deve verificare se le informazioni che il richiedente indica come omesse rientrino o meno tra quelle oggetto degli obblighi di pubblicità previsti dalle norme.

Rendiconti in rete

Sui siti internet di regioni e province i cittadini potranno reperire i rendiconti suo costi vivi «della politica». Lo schema di decreto legislativo di riordino della trasparenza varato ieri dal governo soddisfa una delle esigenze maggiormente sentite dai cittadini, cioè la possibilità di conoscere nel dettaglio il costo effettivo degli organismi politici operanti negli enti locali. La pubblicazione dovrà anche specificare quale è il titolo giuridico del trasferimento e come sono state utilizzate le risorse trasferite. Allo scopo di dare conto di come all'interno degli enti sono state controllate le spese dei gruppi consiliari, occorrerà pubblicare anche gli atti e le relazioni degli organi di controllo. Laddove gli enti omettano di pubblicare i rendiconti, si applica la sanzione della riduzione del 50% delle risorse da trasferire. La norma, certamente rispondente al principio della trasparenza totale, appare sin troppo condizionata dal permanente intento di colpire le province. È facile, infatti, constatare che la disposizione non estende gli obblighi di pubblicità previsti ai comuni, a giusta ragione. In effetti, i gruppi consiliari operanti nei comuni non dispongono nemmeno lontanamente dell'autonomia amministrativa e finanziaria concessa, invece, dagli statuti e dalle leggi regionali, ai gruppi consiliari regionali.

LE INFORMAZIONI SUI SITI DELLA P.A.

- Disposizioni generali
- Organizzazione
- Consulenti e collaboratori
- Personale
- Bandi di concorso
- Performance
- Enti controllati
- Attività e procedimenti
- Provvedimenti
- Controlli sulle imprese
- Gare e contratti
- Sovvenzioni, contributi e sussidi
- Bilanci
- Beni immobili e gestione patrimonio
- Controlli sull'amministrazione
- Servizi erogati
- Pagamenti dell'amministrazione
- Opere urbanistiche
- Pianificazione e governo del territorio
- Informazioni ambientali
- Strutture sanitarie private accreditate
- Interventi straordinari e di emergenza
- Altri contenuti

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 23
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it

Redditi e ricchezze online

Uomini politici e dirigenti pubblici di alto livello dovranno rendere disponibile sul web quanto guadagnano e tutto il loro patrimonio

In piazza i redditi dei dirigenti pubblici e di chi riveste cariche politiche. Il consiglio dei ministri ha approvato, ieri, il decreto legislativo attuativo della delega prevista dalla legge anticorruzione, finalizzato al riordino delle tantissime norme che impongono di pubblicizzare una molteplicità di dati. E l'omissione delle informazioni sarà punita con delle sanzioni da un minimo di 500 euro a un massimo di 10 mila euro, con la pubblicazione sul sito internet dell'amministrazione del provvedimento con cui si è colpito il dirigente o il politico.

Oliveri a pagina 23

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 24
Foglio 1

www.ecostampa.it

Per i funzionari p.a. laurea obbligatoria

Reclutamento dei funzionari della p.a. al restyling. Laurea obbligatoria per l'ammissione ai corsi-concorso. La formazione sarà almeno semestrale e a agli allievi che non sono già dipendenti pubblici sarà riconosciuto un compenso netto di mille euro al mese. Le selezioni saranno bandite dalla Scuola nazionale dell'amministrazione e dalle altre Scuole del sistema unico del reclutamento e della formazione pubblica. I bandi dovranno specificare il titolo di studio minimo richiesto (laurea magistrale o specialistica per gli esterni e laurea triennale per chi è già dipendente della p.a.), le diverse classi di concorso e i criteri relativi alle prove (due scritti e un orale, volto anche ad accertare la conoscenza di una lingua straniera comunitaria). È quanto prevede lo schema di dpr recante disposizioni sui corsi-concorso per funzionari e dirigenti pubblici approvato ieri dal consiglio dei ministri. Le commissioni esaminatrici saranno nominate dalle scuole che bandiscono le selezioni. Gli ammessi ai corsi-concorsi saranno il 20% in più del numero dei posti da coprire. All'esame finale, dopo un semestre di formazione, accederanno soltanto coloro che conseguono nella valutazione continua una media pari almeno a 80 su 100. Le graduatorie, per ciascuna amministrazione di assegnazione degli allievi, saranno approvate con appositi dpcm. Gli allievi estranei alla p.a. percepiranno una borsa di studio stabilita in mille euro mensili, rivalutata secondo l'indice Istat-Foi all'inizio di ciascun corso. I candidati che risultano già dipendenti della p.a., invece, continueranno a godere del proprio trattamento economico, senza alcuna indennità di missione. La partecipazione ai corsi-concorsi darà diritto al riconoscimento dell'anzianità di servizio.

Sfarinati. Nel corso della riunione di ieri, palazzo Chigi ha anche esaminato il regolamento che modifica il dpr n. 187/2001 in materia di produzione e commercializzazione di sfarinati e paste alimentari. Fatta salva quella destinata all'export, per la fabbricazione della pasta secca sarà vietato l'utilizzo di sfarinati di grano tenero.

Valerio Stroppa e Luigi Chiarello

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 9
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Pubblico il patrimonio di politici e dirigenti statali

ANTICORRUZIONE

ROMA È un forte salto di qualità. Il consiglio dei ministri ha approvato il «pacchetto trasparenza», così come prevedeva la legge anticorruzione varata, tra mille agguati parlamentari, a fine novembre. In concreto, su proposta del ministro della Funzione Pubblica Filippo Patroni Griffi, viene istituito l'obbligo di pubblicità della situazione patrimoniale per tutti i politici (dal parlamento agli enti locali) ma anche per tutti i dirigenti nominati dalla politica (cioè non attraverso gli scatti della carriera amministrativa) sia negli enti pubblici che nelle società partecipate. Sui dirigenti amministrativi, le norme sono temporaneamente in stand by e non è escluso che possano subire qualche aggiustamento nel corso della stesura definitiva dei due decreti legislativi varati ieri, uno dei quali riguarda il conflitto d'interessi per i magistrati. Il rush finale del Consiglio dei ministri che ha accolto l'impostazione di Patroni Griffi, sta dunque ad indicare la volontà di imprimere una svolta prima delle elezioni. Le norme così riguarderanno direttamente tutti i nuovi eletti (oltre a chi è già in carica). Non che l'obbligo di pubblicazione degli stipendi dei dirigenti non esistesse già. Era stato introdotto dal governo a più riprese nel 2008 e nel 2009. Ma è stato notevolmente ampliato: riguarderà infatti una platea più ampia e un numero di beni molto più consistente.

PUBBLICITÀ

In pratica non è solo il diretto interessato ma anche i parenti fino al secondo grado che dovranno pubblicare il loro patrimonio. On line, sui siti delle pubbliche amministrazioni (Stato, Regioni, Province e Comuni oltre agli enti pubblici e alla società partecipate anche a livello locale), si dovranno dunque trovare oltre all'ultima dichiarazione dei redditi precedente all'assunzione dell'incarico, anche l'elenco dei beni immobili e dei beni mobili registrati (barche, automobili, eccetera) e poi azioni, obbligazioni, titoli di Stato, terreni. La logica è quella del Freedom of Information Act sperimentata negli Stati Uniti. In pratica si vuole consentire la verifica sull'arricchimento di politici e dirigenti pubblici.
Inoltre ogni amministrazione dovrà pubblicare tutte le informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività delle PA. Il filo conduttore è che tutto ciò che comporta l'utilizzo di risorse finanziarie pubbliche deve essere trasparente ed accessibile al pubblico. In pratica, riorganizzando le disposizioni già previste (per esempio quella che obbliga la pubblicazione dei pagamenti superiori ai 1.000 euro), si è rafforzato l'obbligo di pubblicare bandi di gara, concorsi e tutti i pagamenti «per consentire ai cittadini un controllo democratico sull'attività delle amministrazioni e sul rispetto dei principi costituzionali di uguaglianza, imparzialità, responsabilità, buon andamento, efficacia, efficienza della PA». Previste sanzioni per i dirigenti che non si adeguano. L'attuazione del decreto avverrà a scaglioni con tempi stabiliti. In assenza, l'obbligo scatta entro 15 giorni dalla pubblicazione dei decreti che ora passano al vaglio dell'Autorità per la Privacy.

MAGISTRATI

Altrettanto importante è il secondo decreto legislativo. Individua infatti gli «ulteriori incarichi, apicali, semi-apicali, presso istituzioni, organi ed enti pubblici, che comportano l'obbligatorio collocamento fuori ruolo dei magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari oltre che degli avvocati e dei procuratori dello Stato».

Infine, il reclutamento dei dipendenti della pubblica amministrazione avverrà attraverso la riforma delle scuole esistenti nel Sistema unico del reclutamento e della formazione pubblica.

Barbara Corrao

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON SOLO DICHIARAZIONE DEI REDDITI ANCHE IMMOBILI, AZIONI, AUTO, BARCHE PAGAMENTI TRASPARENTI NOVITÀ PER I MAGISTRATI

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 9
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Trasparenza

Politici e dirigenti, il patrimonio sarà pubblico

È stato approvato il cosiddetto «pacchetto trasparenza». Viene istituito l'obbligo di pubblicità della situazione patrimoniale per tutti i politici ma anche per i dirigenti nominati dalla politica.

Corrao a pag. 9

Esodati, 150 mila ancora senza tutele

ESODATI

Pubblico il patrimonio di politici e dirigenti statali

140 mila

9,3

Bonus produttività: reddito a 40.000 euro, tetto a 2.500

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 6
Foglio 1

Politici, obbligo di trasparenza patrimoniale

DA ROMA

Obbligo di pubblicità per i patrimoni dei politici, compresi i parenti entro il secondo grado, e stop agli stipendi in caso l'incarico conferito da una pubblica amministrazione, ad esempio ad un esterno, non sia stato regolarmente pubblicizzato. La parola d'ordine è «trasparenza», ed è il cardine del decreto legislativo che ha ricevuto l'ok preliminare del Cdm. Ora la parola passa al garante per la privacy e alla conferenza unificata. Poi le norme saranno operative.

Si tratta di un ampio provvedimento predisposto in tempi rapidissimi, in attuazione della delega contenuta nella recente legge anticorruzione (n.190 del 6 novembre 2012).

Con questo provvedimento si vuole dare attuazione al principio di trasparenza intesa come « accessibilità totale delle informazioni su ogni aspetto dell'organizzazione e dell'attività amministrativa, del perseguimento delle funzioni istituzionali e dell'utilizzo delle risorse pubbliche.» Il modello cui si ispira è quello dei *Freedom of Information Acts* statunitensi.

Tra le novità più significative: viene istituito l'obbligo di pubblicità delle situazioni patrimoniali di politici e parenti entro il secondo grado; i documenti e le informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria,devono essere disponibili in formato aperto e possono essere conosciuti, fruiti, utilizzati e riutilizzati da chiunque. l'obbligo di pubblicità riguarda anche i procedimenti di approvazione dei piani regolatori e delle varianti urbanistiche. Tutti avranno il diritto di chiedere ed ottenere gratis gli atti, i documenti e le informazioni di cui è obbligatoria la pubblicazione ma che, per qualsiasi motivo, non sono stati resi pubblici sui siti istituzionali.

Inoltre, per rendere agevole l'accesso ai documenti, viene prevista un'apposita sezione detta «Amministrazione trasparente»: per rendere maggiormente utilizzabili le informazioni, non potranno essere usati filtri o altre soluzioni tecniche per impedire ai comuni motori di ricerca web di indicizzare i dati ed effettuare ricerche. Quindi tutte le informazioni e i dati in possesso dell'amministrazione dovranno essere oggetto di pubblicazione. In particolare tutte le informazioni necessarie ai cittadini per ottenere atti documenti o servizi da parte della amministrazioni dovranno essere disponibili on line.

Massima trasparenza, infine sugli atti contabili e di spesa delle amministrazioni, inclusi quelli di trasferimento di fondi pubblici ad altri soggetti pubblici e privati.

Via libera al «Freedom Act» italiano. Il Cdm ha approvato il decreto che attua le disposizioni della legge contro la corruzione nella Pa. «Chiarezza totale»

Politici, obbligo di trasparenza patrimoniale
«Priorità è lavoro, non gli F35»
Marino: «Entro l'anno va fatto il partito unitario Sì a una terapia-choc immediata per l'economia»

www.ecostampa.it

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 18
Foglio 1

www.ecostampa.it

Bilanci. Effetto crisi

Il Tar può bloccare Corte conti sul dissesto

Gianni Trovati

L'intimazione della Corte dei conti a dichiarare il **dissesto di un Comune**, secondo il meccanismo introdotto nel 2011 con i decreti attuativi del federalismo fiscale, non ha carattere «giurisdizionale» e quindi non è «assolutamente insindacabile»; dal momento che il dissesto crea «un sicuro e gravissimo pregiudizio alla comunità cittadina», e impedisce di accedere agli aiuti anti-default introdotti a ottobre con il decreto enti locali, il Tar Sicilia con un'inedita decisione blocca il "fallimento" del comune di Cefalù.

La decisione, contenuta nella sentenza 19/2013, non è nel merito, e per il momento si limita alla sospensiva; le considerazioni dei giudici però sono inequivocabili, arrivano a sottolineare il fatto che le responsabilità della paralisi contabile sono «chiaramente attribuibili ai precedenti Governi del Comune», e in questo modo offrono elementi concreti per prevedere l'indirizzo del giudizio di merito che sarà pronunciato il 14 febbraio. Le settimane di sospensione bastano da sole a permettere al Comune di elaborare un piano di rientro da presentare al Viminale per chiedere l'aiuto statale. La portata della pronuncia, con cui per la prima volta **un Tar blocca una decisione della Corte dei conti** interessa da vicino i tanti enti locali che si trovano in situazioni analoghe. L'inedito conflitto fra magistrature nasce dal nuovo meccanismo anti-default messo in piedi a ottobre per decreto dal Governo Monti. Per accedere al fondo rotativo, il comune (o la provincia) deve elaborare un piano di rientro che ambisca a sanare gli squilibri strutturali dei bilanci, e riesca anche a ripagare nel tempo, entro dieci anni, l'assegno iniziale ricevuto dallo Stato. Questa chance è preclusa agli enti locali in cui il "dissesto obbligato" sia già arrivato all'atto finale, quando cioè la Corte conti dichiara che le contromisure necessarie non sono state elaborate e di conseguenza intima al consiglio comunale di dichiarare il default. Il Tar ora arriva a bloccare la diffida della magistratura contabile offrendo di conseguenza un'opportunità ulteriore agli enti già invischiati nel "dissesto obbligato" quando è stato creato il nuovo fondo, anche sulla base del fatto che lo strumento anti-default offre fino a 10 anni (invece di tre) al Comune per risalire la china.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tares prorogata a luglio

Per l'abuso nei contratti fanno testo solo gli effetti

Pochi giorni per chiedere di compensare i crediti

MARKETING, COMUNICAZIONE E NUOVE PROFESSIONI DIGITALI

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 23
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Il caso | A Roma le voragini nell'asfalto entrano in campagna elettorale, tutti a 30 all'ora a Catanzaro. E sul web i siti fanno il bollettino quotidiano

L'Italia delle strade bucate A Napoli protestano i rettori

Dopo i tagli dei Comuni sulla manutenzione

Il rettore gioca a fare il finto sentimentale. «C'è una buca in salita Arenella alla quale sono particolarmente affezionato. Spesso mi sono avvicinato per fare un tuffo...». Lucio d'Alessandro, sociologo, guida l'università napoletana Suor Orsola Benincasa: «A volte sono meravigliato perché mi fanno trovare qualche buca coperta, ma altre subito se ne aprono». Il gioco però non gli piace. E con altri due «magnifici», Claudio Quintano della Parthenope e Massimo Marrelli della Federico II, ha lanciato un appello dalle colonne del *Corriere del Mezzogiorno*: fate qualcosa, è questa una delle priorità di Napoli.

Mentre i rettori di Milano invocano la svolta per fare del capoluogo lombardo una «porta del mondo per un'Italia competitiva», quelli del Meridione sono costretti a urgenze più «terra terra». Ma non meno importanti. Non è solo una questione di rischi. «Le buche hanno un valore fortemente simbolico, soprattutto nelle zone che sono le porte delle città, dove camminano visitatori e turisti stranieri» sostengono gli accademici.

L'emergenza è sotto gli occhi di tutti: ogni giorno frana il terreno sotto i piedi, le strade si sollevano e crepano come dolci stracotti. Non solo a Napoli. E non solo al Sud. Il bollettino annota casi ovunque. Ci sono siti online, come www.voragini.it, che tengono il conto quotidiano: strada del Tormeno a Vicenza (ceduta la fognatura, baratro di tre metri); vico Ferrari a Ercolano (falla di 2 metri per 4, tre case sgomberate, decine di sfollati); via delle Carceri a Messina (scoppiato un tombino, crollo e automobilisti in coda per ore); zona Gaibanella a Ferrara («È passata un'auto, e dietro si è aperta una voragine» testimonia il macellaio); piazza Madonnella a Bari (solchi lunghi tre metri, il barista assicura: «Molti ci cascano dentro, gli offro bicchieri d'acqua per riprendersi»).

A Roma le buche sono diventate tema di scontro politico. Con il centrosinistra che provoca Alemanno e lo invita a realizzare un campo da golf e la maggioranza che ricorda semmai i «buchi» di bilancio lasciati dalla sinistra. I dati, ufficiosi, sono impietosi: in un anno voragini aumentate del 61%.

È una delle tante facce della crisi, delle amministrazioni che hanno sperperato, dello Stato che si sgretola. L'assessore romano ai Lavori pubblici, Fabrizio Ghera, ha avuto almeno il merito della chiarezza: «La manutenzione delle strade è fondamentale, ma è impossibile toccare stipendi, asili e trasporti». Dunque? «Ci saranno più buche...».

È per questo che al primo scroscio d'acqua le vie diventano un colapasta. Al Sud va peggio che al Nord, non solo perché i politici hanno gestito peggio i bilanci. Soprattutto nel Lazio, in Campania, in Puglia e in Sicilia per decenni si è scavato nelle rocce, portando via sabbia e ghiaia per costruire palazzi. E poi cave per le cisterne, cunicoli per le condutture, perfino luoghi di culto sotterranei. Camminiamo tutti i giorni sopra lastre di vetro, membrane fragili pronte a tradirci quando meno le aspetti. Se va bene piccoli squarci, se va male voragini che inghiottono auto e camion. Per assicurare controlli e manutenzione i sindaci devono fare, metaforicamente, acrobazie. Quelle vere le fanno i motociclisti e gli affezionati della bici, ogni uscita è un'avventura. «Per fortuna non mi sono mai fatto male — è scaramantico Marrelli, rettore «su due ruote» della Federico II —. Ma se non fossi particolarmente attento rischierei la vita».

Gli uffici legali dei Comuni sono sommersi da ricorsi di chi si è infortunato guidando o semplicemente andando a passeggio con il cane. «Il Campidoglio paga venti milioni di risarcimenti per danni fisici causati dalle buche e dal dissesto stradale» attacca il pd romano Athos De Luca. Costerebbe meno tenere a posto la città.

A Catanzaro ci hanno rinunciato in partenza. «Abbiamo strade groviera e i soldi in cassa non sono sufficienti per riparare tutte le buche», ha ammesso l'ingegnere Cardamone, dirigente del settore Infrastrutture del Comune. Ecco allora la trovata: «Si viaggia a 30 all'ora». Con tanto di cartelli all'ingresso della città: «Rallentare. Presenza buche sulla carreggiata».

Riccardo Bruno
rbruno@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

370
Buche sulle strade scoperte ogni mese a Napoli per un totale di 4.417 richieste di intervento nel 2011

61
Per cento È l'incremento delle voragini che si sono aperte sulle strade romane in un anno, tanto da diventare tema di confronto politico

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 23
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Roma
In un anno nella Capitale si sono aperte 72 maxi buche Continuano ad aumentare i casi di automobili e camion «inghiottiti» dalle voragini (Benvegnù-Guaitoli)

Milano
Una voragine in corso Lodi. Attraverso «Ambrogio», il sistema per raccogliere le segnalazioni dalle varie zone, in un anno più di mille telefonate hanno denunciato la presenza di buche (Mascolo/Photoviews)

Napoli
Un cartello sarcastico diretto al sindaco di Napoli Luigi de Magistris in via Manzoni, all'incrocio con via Ortensio, sopra una buca enorme: ogni giorno in città se ne aprono dodici

L'Italia delle strade bucate
A Napoli protestano i rettori
Addio «Febbre da cavallo», quatto ippodromi chiusi

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 29
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il libro «Federalismo all'italiana» di Luca Antonini

Il «padre» dell'Imu e quella supertassa finita nel cassetto

ROMA — Una patrimoniale dell'1% sui patrimoni mobiliari e immobiliari superiori ai due milioni di euro: una Super-Imu da cinque miliardi di euro, magari da usare per dimezzare l'Imu ordinaria sulle imprese. Più che una proposta è un'ipotesi di lavoro. Studiata nei minimi dettagli sul finire del 2012 dalla Commissione tecnica sul Federalismo Fiscale, che ha utilizzato i dati del ministero delle Finanze, rimasta fin qui in un cassetto, la proposta della Super-Imu riemerge adesso dalle pagine di un libro. Il diario del «Federalismo all'Italiana», che è poi il titolo del saggio pubblicato per Marsilio, scritto da Luca Antonini *(foto)*, presidente di quella commissione dal 2009.

Nominato da Silvio Berlusconi, poi confermato da Mario Monti, Antonini è stato l'ispiratore di tutti i provvedimenti legati all'attuazione del federalismo fiscale. Compresa l'istituzione dell'Imu, un tributo pensato all'inizio in una forma più leggera, e che oggi lo stesso Antonini suggerisce di modificare profondamente. Per fare in modo che la tassa colpisca in modo più incisivo «la ricchezza improduttiva», concentrata nelle classi di reddito più alte. Per attenuare le diseguaglianze attuali, che vedono un quarto del patrimonio residenziale degli italiani, pari a 6.335 miliardi di euro, concentrato nelle mani del 5% dei proprietari.

Già fu un errore non limitare i benefici della cedolare secca sugli affitti, ammette Antonini nel suo libro riconoscendo ragione a chi come il presidente dei Commercialisti, Claudio Siciliotti, accusava il governo di aver annullato la progressività dell'imposta e dunque di aver solo abbassato le tasse ai ricchi. «Fu sbagliato non limitare la cedolare secca solo a uno o al massimo due appartamenti affittati» dice Antonini, lanciando la sua proposta. Sostituire le varie mini-patrimoniali che già esistono (quelle su aerei e barche di lusso, peraltro difficilmente applicabili) con una «nuova imposizione patrimoniale complessiva». Aggiuntiva rispetto ad un'Imu alleggerita. La base imponibile sarebbe il patrimonio mobiliare e immobiliare, con esenzioni per determinati cespiti, come quelli finanziari già soggetti all'imposta di bollo. Con una franchigia di due milioni di euro «si limiterebbe l'imposizione ai grandi patrimoni, già agevolati dalla riduzione di 20 punti delle tasse sugli affitti». Dall'imposta sarebbero esenti gli immobili strumentali delle imprese, notevolmente appesantite dall'Imu, che costa loro nove miliardi l'anno. La Super-Imu verrebbe pagata da 21 mila persone fisiche e circa 50 mila imprese, e con un'aliquota dell'1% genererebbe un gettito di 4 miliardi l'anno, con cui magari dimezzare l'Imu ordinaria per tutte le altre imprese, «aiutando anche la crescita dell'economia».

Il confronto

Un quarto del patrimonio immobiliare è concentrato nel 5% degli italiani

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salari, ecco il bonus del 10%

LA MUSICA È RIVELAZIONE

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 17
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Il Federalismo all'italiana e quella spesa che non cala

In un libro la storia di 4 anni passati (quasi) invano

il caso

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Riforma è una parola che suona bene. È rotonda, chiara, rimanda ad un futuro carico di auspici, sta sulla bocca di tutti. Basta accendere la televisione: probabilmente in questo momento qualche candidato vi sta proponendo una riforma della scuola, della sanità, l'ennesima riforma delle pensioni, dei sussidi alle imprese o al fotovoltaico. Il libro («Federalismo all'Italiana», da oggi in libreria con Marsilio) è dunque sconsigliato ad ottimisti e deboli di cuore. Perché le riforme in Italia sono spesso - troppo spesso - il frutto amaro di mode temporanee e grandi equivoci. Quella federalista del 2001, approvata a colpi di maggioranza da un centrosinistra boccheggiante e a caccia del voto leghista, doveva rispondere alla voglia di buongoverno dopo il dramma di Tangentopoli, all'idea che se il sindaco ha più poteri, lo Stato è più vicino, umano, leggero. E invece da quella riforma é nato un mostro a sette teste, quelle degli enti (dall'Europa alle sovrintendenze) cui puoi essere costretto a rivolgerti se per qualche motivo occorre tagliare un albero.

Luca Antonini parla di una «grande incompiuta». L'impressione che se ne ricava dai racconti dell'autore, da quattro anni presidente della Commissione di attuazione del federalismo fiscale, è che quello sia stato il principio del caos. Come definire altrimenti il fatto che la Sicilia (la più autonoma delle Regioni) possa permettersi di pagare per il solo personale 1,7 miliardi all'anno contro i 200 milioni della Lombardia e più di quanto spendono tutte le altre Regioni messe insieme? E che dire dei 500 milioni di scarto fra i bilanci della Regione Lazio sui trasferimenti ai Comuni e la somma dei singoli bilanci? O dei poteri affidati a cascata (dallo Stato giù giù fino alle aziende pubbliche) che hanno prodotto la più inefficiente spesa per trasporti d'Europa? Invece di semplificare, il federalismo ha complicato. Invece di accorciare la catena delle decisioni, il federalismo ha moltiplicato. Oggi, anche in un piccolo comune è possibile imbattersi in un PRUSST (programma di riqualificazione urbana per lo sviluppo sostenibile del territorio), un PTCP (piano territoriale di coordinamento provinciale), un PUTT (piano urbanistico territoriale tematico), un PEEP (piano per l'edilizia economica popolare) o, se va bene, in un PIP (piano per gli insediamenti produttivi) o un PP (piano particolareggiato).

Antonini parla di un'«incompiuta» non per banale ottimismo, ma perché effettivamente - ne va dato atto all'ultimo governo Berlusconi - i decreti attuativi del federalismo fiscale a questo servivano: a tentare di rimettere ordine al caos e a ridurre la mole di spesa (più della metà del totale) a disposizione degli enti locali. Qualche risultato lo si è raggiunto, anche se nell'ultimo anno il governo è riuscito ad aggiungere caos al caos. Antonini cita il caso dei decreti sui costi della politica: dovevano abolire i consigli provinciali (risparmio 120 milioni), hanno invece spazzato via le regole antidissesto che avrebbero punito i sindaci spendaccioni. E così in caso di bisogno Napoli (disavanzo accertato 850 milioni) e altri 27 comuni sull'orlo del baratro hanno a disposizione quasi 300 euro a cittadino per tappare le falle di bilancio. Il già ribattezzato «fondo De Magistris», vale due miliardi. Per finanziarlo il governo ha sottratto 500 milioni alle risorse per il pagamento degli arretrati della pubblica amministrazione. Parafrasando Monti, il lavoro non è per nulla finito.

Twitter @alexbarbera

BILANCI FOLLI

In quelli della Regione Lazio ci sono 500 milioni fantasma di trasferimenti ai Comuni

COMPLICAZIONI

Dal 2001 moltiplicate le procedure ad ogni livello di governo

Il libro
È di Luca Antonini presidente della Commissione sul federalismo

Biancheria e cibo per gatti con i fondi regionali dell'Idv

Il federalismo all'italiana e quella spesa che non cala

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 17
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Tre esempi

1

La RegioneSicilia

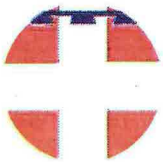
La spesa per il personale della Regione Sicilia assorbe 1,7 miliardi di euro l'anno, in Lombardia la stessa voce vale 200 milioni, in Veneto 150.

2

I Comuni

Il fondo salva-Comuni (nel decreto sui costi della politica) stanzia 2 miliardi: l'abolizione delle Province avrebbe garantito 120 milioni di risparmi.

3



I vigili in Piemonte

I Comuni piemontesi hanno la spesa per «Vigili urbani e Polizia locale» più inefficiente, peggio persino della Campania: dovrebbe scendere dell'8,47 per cento.

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 1
Foglio 1

www.ecostampa.it

LA CAMPAGNA ELETTORALE

I numeri e le verità non dette

di **Fabrizio Forquet**

Espellere i numeri dalle campagne elettorali favorisce la demagogia e non aiuta a capire. Gli impegni diventano poco credibili, aumenta la diffidenza degli elettori, i programmi finiscono per essere vacche nere nella notte nera. È anche vero che pretendere dai leader politici i decimali di ogni singolo intervento è un'altra forma di demagogia, quella di chi ignora, o finge di ignorare, le quotidiane e infinite variabili cui è esposta la pratica di governo. Ma ci sono cifre che non si possono omettere, perché portano con sé verità che vanno dette a chi è chiamato a votare.

I primi numeri che non si possono ignorare, allora, sono quelli della pressione fiscale. Qui e là li abbiamo sentiti citare, ma ognuno lo fa un po' a modo suo. Allora: il total tax rate che grava sulle imprese è alla cifra record del 68,3% contro il 46,8 della Germania, il 35,5 del Regno Unito, il 65 della Francia, il 38,7 della Spagna; il cuneo fiscale - includendo le tasse locali - raggiunge il 53,5% del costo del lavoro contro una media Ocse del 35,4% e la pressione complessiva è aumentata di tre punti in un anno.

Cifre che ci dicono una prima verità: che con questa pressione fiscale parlare di rilancio della crescita e di competitività del sistema Italia è una presa in giro. Non ci si può stupire poi se la dinamica del Pil resta tra le più deboli d'Europa, se la quota italiana di produzione mondiale arretra dal 4,5% al 3,3, se il nostro manifatturiero perde il 22% di produzione rispetto ai picchi pre-crisi. Se vogliamo davvero che l'economia reale di questo Paese torni a crescere, il peso del fisco - in particolare sulle imprese e sul lavoro - deve calare.

Il secondo gruppo di cifre riguarda gli impegni di finanza pubblica che il futuro governo dovrà da subito onorare. Il bollettino diffuso nei giorni scorsi dalla Banca d'Italia si è tenuto alla larga dalla questione della manovra correttiva, ma la previsione di una crescita negativa di un punto, accompagnata da un'analisi impietosa sull'andamento dei consumi e della produzione, avvalora l'ipotesi della necessità di una correzione a giugno di circa 7 miliardi. Cifra importante, anche perché da recuperare in soli sei mesi. C'è poi il capitolo difficile da stimare della Cig in deroga. Il tiraggio della cassa integrazione sarà molto sostenuto quest'anno: potrebbero essere necessari stanziamenti aggiuntivi, in miliardi, a doppia cifra.

Continua ▸ pagina 2

Andrebbe poi sempre ricordato l'impegno a ridurre di 3 punti all'anno il debito. Sono 45 miliardi l'anno. Certo, se sapremo mantenere il pareggio di bilancio e l'avanzo primario attuali e avere una crescita nominale di almeno il 2,5%, l'obiettivo sarà centrato, ma dovremo farlo.

Da una parte, dunque, le cifre non dette rivelano la necessità, per crescere, di una riduzione percepibile della pressione fiscale, dall'altra indicano le risorse da trovare subito per impegni in gran parte già prevedibili.

Sono due blocchi di numeri che sembrano non compatibili. Ma che possono diventarlo a condizione che si dica ai cittadini la verità su un altro insieme di cifre, quello della spesa pubblica. In Italia la spesa delle pubbliche amministrazioni è aumentata da circa 600 miliardi a circa 800 nell'ultimo decennio, ma soprattutto quella corrente (al netto degli interessi) è passata dal 41,4% del Pil nel 2001 al 45%. Quasi quattro punti di Pil in più. Al contrario i tedeschi, nello stesso periodo, l'hanno ridotta dal 44,5% al 42,8 per cento.

Dunque tagliare la spesa si può. È un'operazione complessa, che richiede un processo profondo di riforma dell'organizzazione dello Stato – a cominciare dalla revisione del Titolo V – e uno sforzo certosino nel colpire solo le spese improduttive. Ma si può. Si può e si deve, perché solo così è possibile conciliare la riduzione della pressione fiscale, necessaria per tornare a crescere, con le poste di finanza pubblica già impegnate. Ecco l'ultima verità che le cifre aiutano a dire agli elettori.

twitter@fabrizioforquet

Le verità non dette

Il Sole 24 ORE

Produttività, via agli sgravi

Tokyo, l'Europa blocca la svalutazione

404%

L'agenda per la crescita

«Partiti poco attenti all'economia reale»

Dal taglio della burocrazia una spinta per la crescita

La prossima mossa tocca alla Bce

Le verità non dette

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 2
Foglio 1

www.ecostampa.it

Semplificazioni. Oggi in Confindustria il seminario con il ministro Patroni Griffi: la riduzione dell'inefficienza dell'1% porterebbe un aumento del pil dello 0,9%

Dal taglio della burocrazia una spinta per la crescita

Se la Pubblica amministrazione riducesse la sua inefficienza dell'1%, ci sarebbe un aumento del pil procapite dello 0,9 per cento. Non solo: le aziende a partecipazione estera aumenterebbero gli addetti dello 0,2% rispetto al totale degli occupati del settore privato.

È il Centro studi di Confindustria a quantificare gli effetti di una burocrazia più efficace. Giorgio Squinzi da tempo insiste su questo punto: «È la madre di tutte le riforme». E i numeri dimostrano l'impatto di un cambiamento sull'economia: se verranno pienamente implementati gli interventi di semplificazione adottati dalla Funzione pubblica, ci potrebbe essere un taglio dei costi della Pa di 8,1 miliardi.

Se ne parlerà oggi, nel Comitato tecnico sulla semplificazione di Confindustria, di cui è presidente Gaetano Maccaferri, presente il ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi. È l'occasione per fare il punto sui risultati ottenuti e su quanto resta ancora da fare. Secondo Confindustria il lavoro svolto finora è positivo, l'auspicio è che la prossima legislatura continui sulla stessa rotta. In particolare governo e Parlamento dovranno approvare con urgenza le misure del disegno di legge semplificazione-bis e la proposta di istituire il tutor d'impresa, che sono già state condivise da Stato, Regioni, enti locali e associazioni imprenditoriali.

In passato la Commissione europea ha calcolato che la burocrazia in Italia ha un impatto reale sulla crescita economica, con un costo di 73 miliardi di euro, pari al 4,6% del pil. La Funzione pubblica ne ha già mappati 26,5 miliardi, relativi ad 88 procedure ad alto impatto sulle imprese. Secondo le stime Csc, realizzate in collaborazione con il ministero, dalle semplificazioni apportate deriva un risparmio a regime per le pmi del manifatturiero del 28,4%, pari a 4mila euro all'anno (oggi sono 14mila). Per un'impresa del terziario i costi saranno ridotti del 29,9%, pari a 6.818 euro (oggi sono 22.827). Per un'impresa edile che partecipa a gare d'appalto il costo annuo si riduce di 3.380 euro, il 9,9% rispetto alla stima di 38.774. Per questo settore è però in arrivo un nuovo pacchetto di semplificazioni per effetto della misurazione degli oneri condotta da Stato e Regioni, in collaborazione con le organizzazioni imprenditoriali.

Importante anche la riduzione delle pratiche per il rilascio di certificati inerenti informazioni già in possesso della Pa: in un anno le richieste ai Comuni sono diminuite del 55 per cento. Alle misure di semplificazione operative se ne aggiungeranno altre, come la nuova autorizzazione unica ambientale per le pmi (Aua); le linee guida per la semplificazione dei controlli amministrativi e i provvedimenti per la trasparenza degli oneri burocratici introdotti ed eliminati, che assicureranno ulteriori risparmi per cittadini e imprese.

Ma bisogna andare avanti, implementando le semplificazioni operative e diffondendo la conoscenza dei nuovi strumenti. Infatti spesso le riforme, per la frammentarietà delle procedure e l'incertezza nell'interpretazione, restano imbrigliate tra resistenze e incrostazioni burocratiche, generando costi. Lo dimostra l'alta percentuale del ricorso alle consulenze esterne: tra il 95-96% sul fisco (770, comunicazioni e dichiarazioni Iva) e sicurezza sul lavoro (91% documento valutazione rischi; 74 e 77% per predisposizione registro infortuni e documento valutazione rischi da interferenza).

N. P.

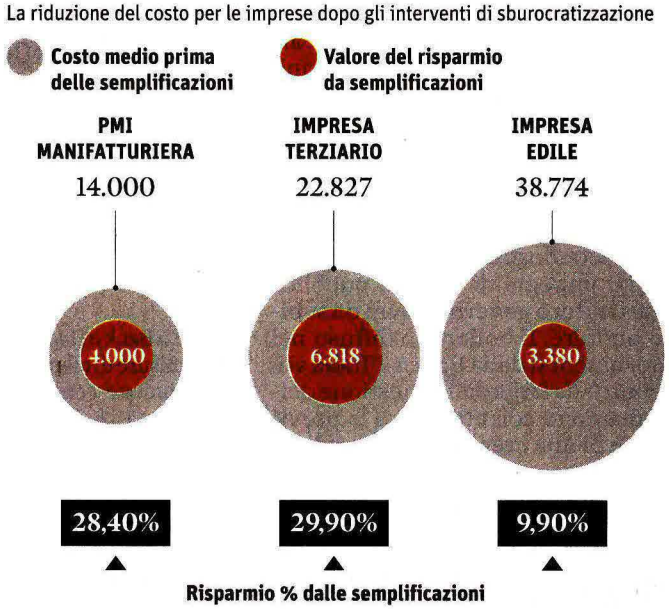
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPEGNO CONTINUI

Il lavoro svolto è positivo ma nella prossima legislatura bisogna proseguire il percorso intrapreso dal governo uscente

Prima e dopo le semplificazioni

La riduzione del costo per le imprese dopo gli interventi di sburocratizzazione



100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 1
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Il dossier

L'Agenda di Confindustria

ROBERTO MANIA

UNA terapia d'urto per far crescere il Pil di quasi il 12% in 5 anni e aumentare l'occupazione di 1,7 milioni di posti. È la proposta della Confindustria di Giorgio Squinzi alle forze politiche che si candidano al governo del paese.

SEGUE A PAGINA 9

ROBERTO MANIA

(segue dalla prima pagina)

IERI è arrivato il via libera del Comitato di presidenza, oggi la Giunta di Viale dell'Astronomia approverà definitivamente il piano per rilanciare la competitività, gli investimenti (pubblici e privati) e recuperare il nostro gap di produttività. «Nei programmi dei partiti - ha detto ieri Squinzi - c'è poca attenzione all'economia reale».

Meno lacci e lacciuoli per l'attività di impresa - chiedono gli industriali -, meno costi energetici (-30%), ma soprattutto meno tasse e oneri sul lavoro compensati da un aumento dell'Iva e delle imposte sulle rendite finanziarie; più flessibilità in entrata nel mercato del lavoro, rivedendo la legge Fornero, e più ore di lavoro pagate il doppio. Ed è quest'ultima, probabilmente, la proposta più innovativa. L'idea è di far lavorare un numero di ore in più pari a una settimana all'anno. Ore che sarebbero retribuite il doppio perché prive di Irpef e contributi e sulle quali l'imprenditore non pagherebbe nemmeno l'Irap. Una proposta che in questa fase recessiva può interessare solo le aziende esportatrici.

Il piano confindustriale verrebbe finanziato, tra l'altro, con tagli alla spesa pubblica corrente (l'1% l'anno), l'incremento dell'imposizione indiretta, la riduzione degli incentivi (oltre 31 miliardi di euro di cui meno di tre vanno al settore industriale privato), la lotta al lavoro sommerso e all'evasione fiscale.

LE TASSE

La riduzione del costo del lavoro (il cuneo fiscale) è il perno delle proposte di Confindustria. L'obiettivo è di un taglio dell'8% in tre anni per il settore manifatturiero. Gli industriali chiedono una diminuzione progressiva del costo del lavoro dalla base imponibile dell'Irap insieme a una riduzione dell'11% degli oneri sociali che pesano sulle imprese manifatturiere. In parte verrebbero fiscalizzati, in parte ci sarebbe un riequilibrio delle aliquote per gli ammortizzatori sociali con gli altri settori (gli artigiani e i commercianti versano meno), in parte Confindustria suggerisce un adeguamento dell'assicurazione contro gli infortuni «all'avvenuta diminuzione dei sinistri».

Nonostante alcuni dissapori interni, è prevalsa la linea favorevole ad un aumento delle aliquote Iva. Che, secondo l'impostazione di Confindustria, dovrebbero passare (quelle più basse) dal 4 al 6% e dal 10 al 12% portando contemporaneamente al 6% l'aliquota sui generi alimentari attualmente soggetti al 10%. Sul versante della tassazione delle società, Confindustria propone di ridurre l'aliquota Ires dal 27,5% al 23% e di portare dal 20 al 23% l'aliquota dell'imposta sostitutiva sulle rendite finanziarie. Si chiede poi di ridisegnare il prelievo Irpef sui redditi più bassi.

IL LAVORO

Confindustria (non è una novità) chiede di «modificare» la legge Fornero per recuperare «una maggiore flessibilità in entrata». Nessun cenno all'articolo 18 mentre si propone di incentivare il part time per i lavoratori con almeno 40 anni di contributi per favorire l'assunzione di giovani.

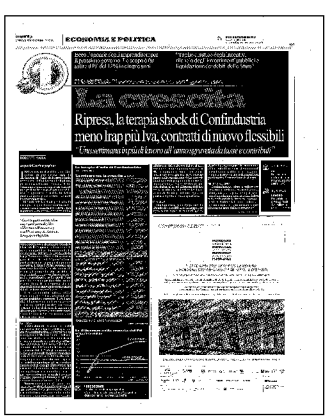
DEBITI P.A. E IMU

Confindustria, oltre a tolleranza zero su corruzione e contraffazione, chiede alla pubblica amministrazione di liquidare subito i 2/3 dei debiti nei confronti delle imprese e propone di escludere dall'Imu i fabbricati invenduti per un periodo non superiore ai tre anni dalla costruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viene proposta la riscrittura della riforma Fornero sull'occupazione, troppo rigida

la Repubblica
Pdl in rivolta per le liste


La crescita
Ripresa, la terapia shock di Confindustria
meno Irap più Iva, contratti di nuovo flessibili

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 1
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Ecco l'agenda degli imprenditori per il prossimo governo. Lo scopo è far salire il Pil del 12% in cinque anni

"Taglio drastico degli incentivi, rilancio degli investimenti pubblici e liquidazione dei debiti dello Stato"

DOSSIER. Verso le misure del governo

La crescita

Ripresa, la terapia shock di Confindustria meno Irap più Iva, contratti di nuovo flessibili

"Una settimana in più di lavoro all'anno sgravata da tasse e contributi"

La terapia d'urto di Confindustria
In milioni di euro

Le misure per la crescita al 2018

Riduzione Irap su costo lavoro	9.000
Taglio oneri sociali industria	12.000
di cui fiscalizzati	9.800
Riduzione aliquote Inail	578
Detassazione salario produttività	1.000
Incentivo investimenti ricerca	1.100
Riduzione tempi ammortamento	1.000
Incentivo investimenti	250
Aumento investimenti pubblici	12.500
Internazionalizzazione	278
Ace	500
Revisione Irpef per redditi bassi	9.399
Riduzione aliquota Ires	6.000
Totale	**51.405**

Le coperture finanziarie al 2018

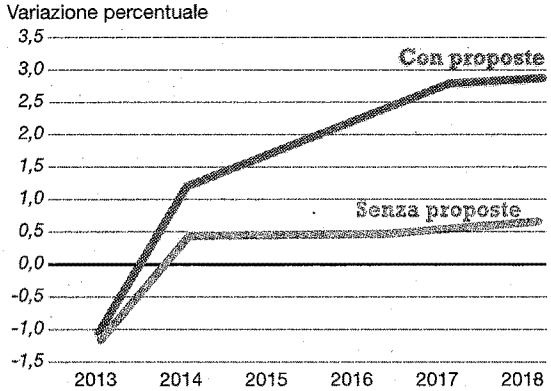
Aumenti aliquote Iva	982
Tagli spesa corrente	10.700
Acquisti enti locali via Consip	8.000
Riduzione incentivi alle imprese	10.000
Maggiori opere pubblico-privato	500
Aumenti imposta sostitutiva	1.100
Armonizzazione oneri sociali	3.280
Incassi da lotta all'evasione	9.399
Effetti della maggiore crescita	7.435
Totale	**51.305**
Effetti su indebitamento	**-9**

Fonte: Confindustria

+11,5%
PIL
Dalle misure un impatto sul Pil entro il 2018 dell'11,5%

1,7 mln
LAVORO
Possibile la creazione di 1,7 milioni di posti di lavoro

Le differenze nella crescita del Pil
Variazione percentuale



Fonte: Confindustria

I DUE SCENARI
In tabella, le misure proposte da Confindustria e le coperture. Nel grafico i due scenari sulla crescita del Pil

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 2/3
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

"Redditi in caduta continua Siamo ai livelli del 1986"

Rete imprese: nel 2012 perso il 4,8%. L'Istat: nel 2011 c'erano già 8,2 milioni di poveri

FRANCESCO SPINI
MILANO

La crisi economica, come una perversa macchina del tempo, ci riporta indietro di 27 anni. L'ultima ricerca elaborata da Rete Imprese Italia dice che il reddito disponibile reale pro capite degli italiani, in questo 2013 appena incominciato, è planato a quota 16.955 euro, all'incirca lo stesso livello del 1986, quando si fissò a 16.748 euro. È solo l'ultima tappa di una discesa che nel 2012 ha visto il reddito reale pro capite peggiorare del 4,8% rispetto all'anno prima, a 17.337 euro. E già nel 2011, i poveri «relativi» erano tantissimi: nella fotografia scattata dall'Istat nel rapporto «Noi Italia - 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo» se ne contano 8,2 milioni (oltre l'11% delle famiglie), di cui 3,4 milioni in condizioni di povertà assoluta. Risalendo indietro di un altro anno, nel 2010, il 57% circa delle famiglie, sei su dieci, ha raggiunto un reddito netto annuo inferiore a quello medio (29.789 euro o 2.482 euro al mese).

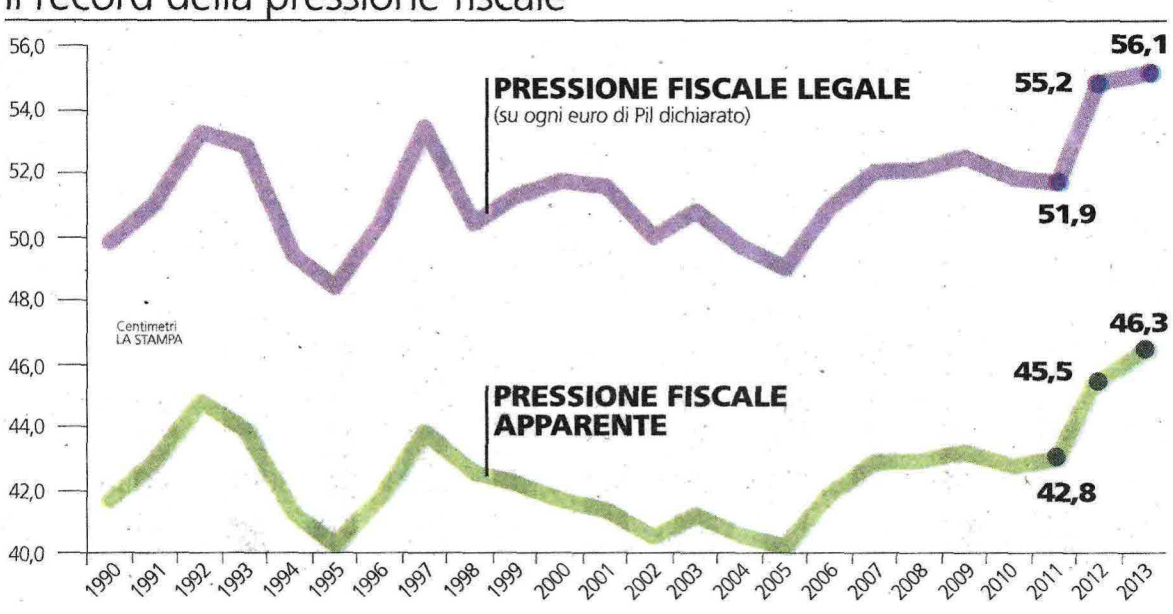
Soffrono le imprese, soffre il lavoro. Nel 2012 «ha chiuso un'impresa al minuto», denuncia Carlo Sangalli, presidente-portavoce della rete che unisce Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti. Nei primi nove mesi del 2012 ad aver chiuso i battenti sono state quasi 218 mila tra imprese artigiane e di servizi. Il saldo tra aperture e chiusure è negativo per oltre 70 mila unità.

In tutto questo l'occupazione soffre. Nel 2011, segnala l'Istat, aveva un lavoro il 61,2% della popolazione tra i 20 e i 64 anni, un decimo di punto in più rispetto al 2010. Solo Ungheria e Grecia presentano tassi d'occupazione più bassi. Che toccano livelli infimi per quanto riguarda le donne: ha un'occupazione il 49,9%, contro il 72,6% degli uomini. Il tasso d'inattività (chi non ha un posto nè lo cerca) tocca il 37,8%, il più alto dopo Malta. Tutto si ripercuote nei consumi: quelli reali pro capite quest'anno, secondo Rete Imprese, raggiungeranno i livelli di 15 anni fa, a 15.695 euro.

Le possibilità di recupero? Sangalli dice di non riuscire «a scorgere l'uscita dal tunnel». Il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, cita le previsioni per cui «nella seconda metà del 2013 è probabile un recupero dell'attività produttiva» e «tutti concordano nel dire che sarà una ripresa molto lenta, non solo in Italia ma in tutta Europa». E «se fosse così non produrrebbe effetti sull'occupazione».

E così eccoci tornati al 1986. Nel reddito, non nel clima. Quelli, ricorda il sociologo Aldo Bonomi, erano anni in cui si andavano sviluppando il lavoro autonomo, l'imprenditorialità diffusa, «il lavoro operaio teneva, non c'erano blocchi di assunzioni nel pubblico impiego, spesso nel reddito c'era ancora una componente legata alla tradizione agricola». Oggi il quadro è cambiato, la famiglia «non è più collettore e redistributore di reddito, l'impresa molecolare è in crisi. Del lavoro operaio non ne parliamo: bastano i dati relativi alla cassa integrazione». Ma c'è un dato sopra tutti gli altri, secondo il presidente di Aaster: «L'affresco sociale del 1986, nonostante le difficoltà, era il ritratto di una società che mangiava futuro». Nel 1986 «si poteva pensare che i figli avrebbero fatto un lavoro migliore dei loro padri. Oggi non più». Nella visione di Bonomi, il punto è che «veniamo da una stagione di rigore in cui la fiducia è un bene finito fuori produzione. È questo il grande problema, non solo economico, ma socio-culturale. Se non fiducia a piene mani, mi pare più che necessaria una visione di futuro che attenui l'incertezza e il pessimismo». Questo il compito della politica, secondo il sociologo. Perché rispetto al 1986 non conta se siamo più poveri o più ricchi, «il problema è che siamo più impauriti».

Il record della pressione fiscale



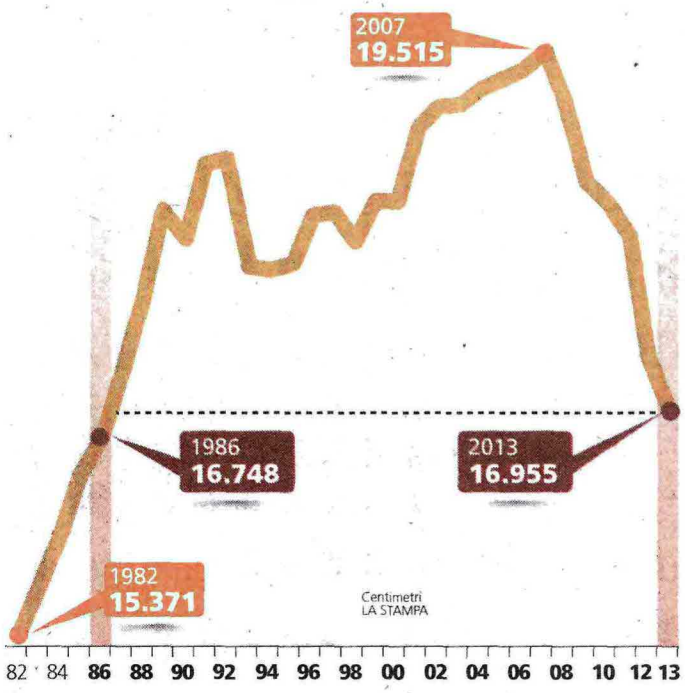
100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

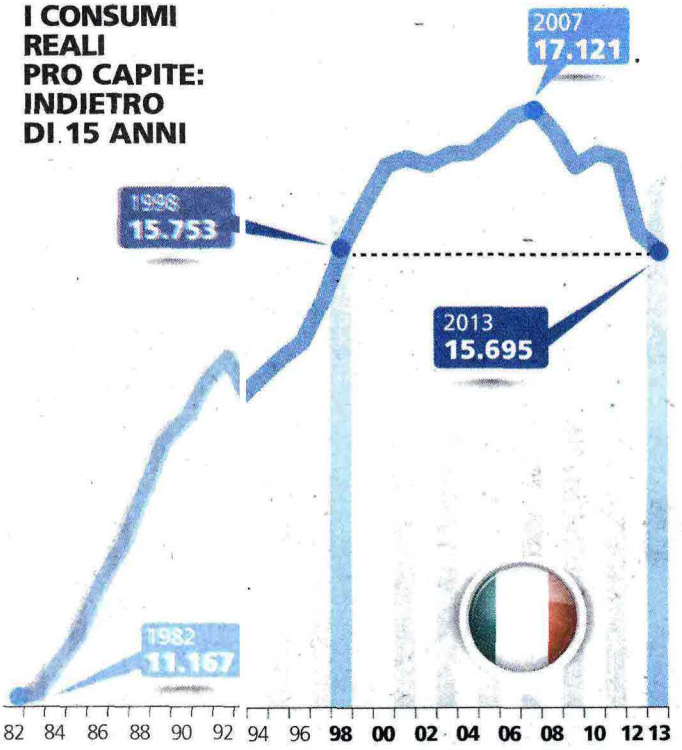
www.ecostampa.it

La lunga caduta di redditi e consumi

IL REDDITO DISPONIBILE REALE PRO CAPITE: INDIETRO DI 27 ANNI

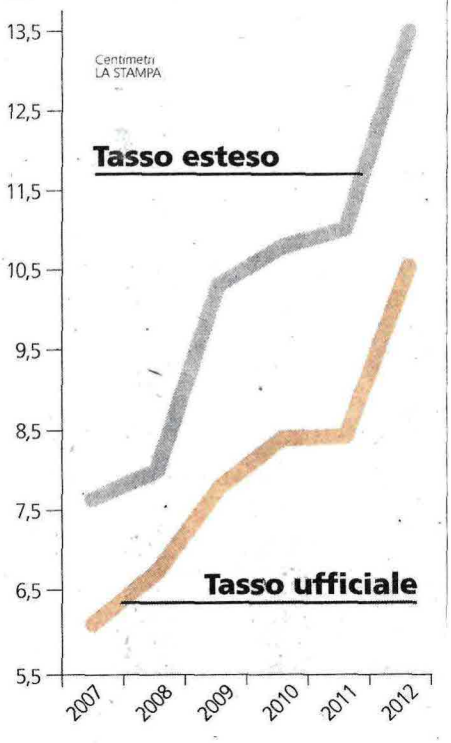


I CONSUMI REALI PRO CAPITE: INDIETRO DI 15 ANNI

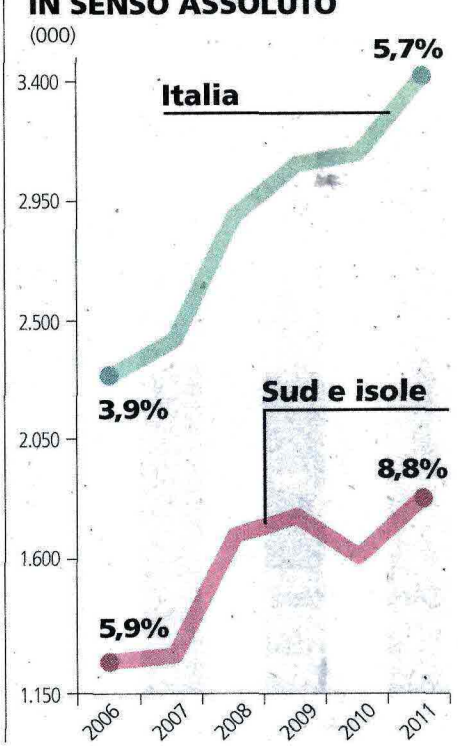


Dal baratro finanziario alla possibile crisi sociale

DISOCCUPAZIONE



PERSONE POVERE IN SENSO ASSOLUTO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

100859

LA STAMPA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 2/3
Foglio 3 / 3

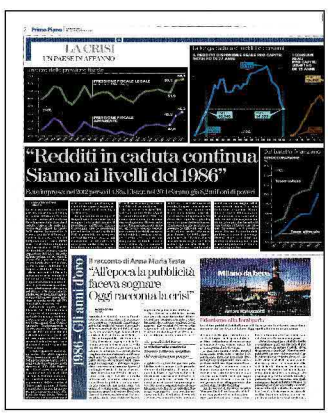
www.ecostampa.it

Draghi: più fiducia nel 2013. Tobin Tax, 35 miliardi per l'Ue

Il reddito disponibile torna ai livelli del 1986 L'anno scorso giù del 4,8%

L'Istat: i poveri sono più di otto milioni

Mercato di Torino **Corbi, Spini e Zatterin** PAG. 2-3 E 22-23



100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 10
Foglio 1

www.ecostampa.it

carceri

Severino: nel 2014 altri 11.700 posti il nuovo governo proseguirà il lavoro

Il ministro all'Assemblea del Consiglio d'Europa: «Da noi azioni strutturali; delusa dal Senato che non ha licenziato in via definitiva il ddl su messa alla prova e misure alternative»

DA STRASBURGO

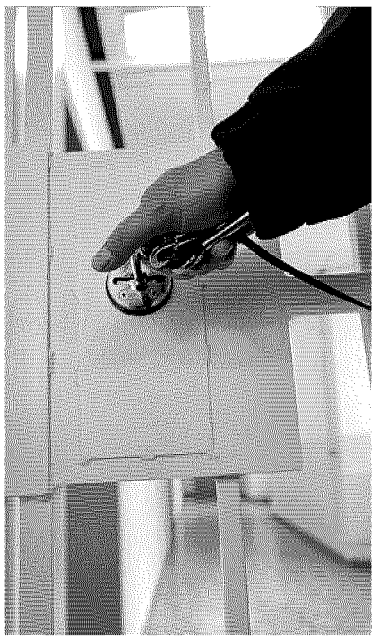
«Sono certa, che il nuovo governo e il nuovo Parlamento proseguiranno l'opera da noi iniziata, portando a termine quei progetti che abbiamo messo in campo e che rappresentano il completamento di quanto abbiamo già attuato in materia di recupero di efficienza e di razionalizzazione del sistema giustizia». Lo ha detto il ministro della Giustizia, Paola Severino, nel suo intervento all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Un intervento articolato nel quale è stata richiamata la sentenza della Corte europea di Strasburgo dell'8 gennaio che ha condannato l'Italia per il superaffollamento delle carceri. «È un tema che riveste per me la massima importanza – ha sottolineato Severino –. Ho fatto delle carceri una priorità del mio mandato e, quindi, del governo, accogliendo in pieno gli importanti e ripetuti messaggi del nostro Presidente della Repubblica. Ho visitato un grande numero di carceri, raccogliendo le sofferenze delle persone detenute. La mia azione – ha aggiunto – si è sviluppata su vari fronti, tutti rigorosamente strutturali così come suggerito dalla sentenza appena citata».

Il guardasigilli, ricapitolando i risultati delle misure adottate sulle carceri, ha spiegato che «la nostra azione, pur dovendo fare i conti con la ristrettezza delle risorse disponibili, è stata particolarmente incisiva: l'obiettivo è di consegnare entro il 31 dicembre 2014 altri 11.700 posti. Già nel 2012 sono stati consegnati 3.178 nuovi posti, ai quali se ne aggiungeranno 2.382 entro giugno di quest'anno. Nella situazione di emergenza di cui ho detto – ha precisato – abbiamo varato un decreto legge con l'obiettivo di incidere sia sul fenomeno delle cosiddette "porte girevoli" (gli ingressi in carcere delle persone arrestate solo per 2-3 giorni), sia sulla durata della pena che si può scontare in casa (aumentata da 12 a 18 mesi). Gli ingressi per pochi giorni sono così passati dal 27% del totale nel 2009 al 13% nel 2012, e ben 8.363 persone hanno potuto scontare la pena presso il domicilio».

Dunque, «è stata registrata, per la prima volta e al di fuori di provvedimenti di amnistia, una riduzione della popolazione detenuta, scesa da 68.000 a circa 65.000 nel giro di 12 mesi. È stata, infine, disposta la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari entro il 31 marzo 2013: le persone saranno internate in strutture del Servizio sanitario nazionale, ma resteranno vigilate all'esterno delle strutture dalla polizia di Stato». Restando sul tema, Severino ha espresso rammarico sul fatto che il Senato, per l'anticipato scioglimento del Parlamento, «non abbia licenziato in via definitiva il ddl su messa in prova e misure alternative alla detenzione».

Sempre ieri, il ministro ha depositato alle Camere la relazione sulla giustizia prevista dalla legge sull'ordinamento giudiziario. Lo ha reso noto il vice presidente della Camera, Rocco Buttiglione, durante la seduta dell'Aula.



Salvare gli allevamenti. Il Nord si mobilita

Respingimenti, l'Italia ancora sotto accusa

Muore clochard. I passanti lo ignorano

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 37
Foglio 1

www.ecostampa.it

Sanità. Ipotesi di accordo nella notte, scongiurati i licenziamenti

San Raffaele, evitati 244 tagli

MILANO

È stato firmato all'alba di ieri, poco dopo le 6 e dopo 19 ore consecutive di trattative, l'accordo tra sindacati e la proprietà dell'ospedale San Raffaele di Milano. Un'intesa «che consente di evitare 244 licenziamenti». Lo conferma il coordinatore delle Rsu della struttura ospedaliera, Angelo Mulé, sottolineando che l'intesa raggiunta é comunque particolarmente onerosa per gli oltre 3.100 dipendenti dell'ospedale. In particolare, ha spiegato il sindacalista, tra i punti cardine c'é la riduzione del 9% delle retribuzioni, il passaggio dal contratto pubblico a quello privato (pur con alcuni accorgimenti che prevedono il trattamento di miglior favore). Mulé ha affermato che «nei prossimi giorni l'accordo – raggiunto nella sede del ministero del Lavoro – sarà sottoposto a un referendum».

«Il mio plauso di soddisfazione – ha spiegato l'assessore regionale alla sanità Mario Melazzini – va al grande senso di responsabilità dimostrato dai rappresentanti dei lavoratori e dall'azienda. È giusto che prevalga il buon senso: ora la parola passa ai lavoratori che si esprimeranno con il referendum, e mi auguro che quest'accordo venga ratificato».

Giudizi positivi anche da Palazzo Marino. «In questi mesi – ha spiegato l'assessore al Lavoro del Comune di Milano Cristina Tajani – abbiamo sempre agito affinché il confronto tra le parti non si interrompesse. Dopo il mancato accordo di dicembre e lo spostamento del confronto a Roma, con una lettera al ministro Fornero, l'8 gennaio, avevamo auspicato la ripresa della trattativa per salvare i posti di lavoro e garantire il buon funzionamento dell'ospedale milanese». Un'intesa che però, ha aggiunto l'assessore comunale alle Politiche Sociali Pierfrancesco Majorino, «non cancella le gigantesche responsabilità di coloro che hanno lasciato che negli anni la scommessa del San Raffaele degenerasse».

Contrario il sindacato di base Usb. «Non abbiamo firmato l'ipotesi di accordo – hanno detto Margherita Napoletano e Daniela Rottoli, delegate Usb dell'Rsu – poichè l'amministrazione non ha fornito sufficienti dati economici che diano le dimensioni della crisi, nè ha rivelato il piano di rilancio»

R.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO IL REFERENDUM

Tra i punti cardine dell'intesa la riduzione del 9 per cento delle retribuzioni e il passaggio dal contratto pubblico a quello privato

Toscana modello per la Ue

San Raffaele evitati 244 tagli

Faro sulla nuova sede dell'Asi

Addetti energia, aumento del 2%

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 20
Foglio 1

www.ecostampa.it

Milano Soddisfazione dell'azienda: create le condizioni per il rilancio

Accordo al San Raffaele Evitati 244 licenziamenti

MILANO — Niente licenziamenti collettivi al San Raffaele di Milano. In cambio i lavoratori guadagneranno in media il 9% in meno. Nell'ultimo giorno utile per evitare il taglio di 244 posti tra amministrativi, personale socio-sanitario e ausiliari, i vertici dell'ospedale (dallo scorso maggio guidato dall'imprenditore Giuseppe Rotelli) e i sindacati hanno trovato un accordo al tavolo del ministero del Lavoro. Ora lo dovranno, comunque, convalidare i lavoratori chiamati a esprimersi in un referendum.

Il giro di vite mira al risanamento dell'ospedale finito sull'orlo di un crac da 1,5 miliardi sotto la guida del prete manager don Luigi Verzé. Il piano di risparmi riguarda i 3.100 dipendenti del comparto. È una riduzione dei costi alla quale vanno ad aggiungersi i sacrifici previsti per i dirigenti e i medici.

Dopo sei mesi di incontri/scontri tra proprietà e organizzazioni sindacali, per arrivare al risultato è stata necessaria una *non stop* a Roma di quasi 24 ore, finita ieri mattina all'alba. L'ipotesi di accordo sarà sottoposta al referendum entro il 29 gennaio. La busta paga sarà ridotta a partire dal 2013 tra i 91 (7,2%) e i 196 euro (10,3%) mensili, a seconda della retribuzione di partenza: il taglio dello stipendio, che riguarda le indennità extra rispetto al trattamento base, è stabilito secondo criteri progressivi e proporzionali. Ci sarà anche un piano biennale di smaltimento delle ferie che porterà a risparmi per un altro 1% e il passaggio dal contratto di sanità pubblica a quella privata. Così la manovra permette di arrivare a un contenimento dei costi del 10% necessario, secondo la proprietà, a mettere in salvo i conti del San Raffaele. Nonostante la rinegoziazione di tutti gli appalti per la fornitura di beni e servizi, tra il maggio e il settembre 2012 l'ospedale è stato dichiarato ancora in perdita di 20 milioni di euro.

Per i vertici ospedalieri le trattative sono state condotte dall'amministratore delegato Nicola Bedin: alla soddisfazione per l'accordo, ora si aggiunge l'auspicio che l'intesa venga ratificata a larga maggioranza. «Sono state ricreate le condizioni per rilanciare il primato del San Raffaele in Italia e a livello internazionale — si sottolinea in un comunicato stampa — segnando una netta cesura con il passato e rimettendo il destino dell'istituzione nelle mani dei suoi protagonisti: i lavoratori tutti e la nuova dirigenza». I sindacati, però, sono divisi. La sigla Usb è contraria: «Perdiamo diritti — è la denuncia — conquistati in quarant'anni». Ma, salvo sorprese, la ratifica dell'accordo è prevista per il 31 gennaio. Sempre a Roma.

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9 **Per cento** Il taglio medio mensile agli stipendi concordato fra il San Raffaele e i sindacati per evitare il licenziamento di 244 dipendenti

196 **Euro** È la riduzione massima che i lavoratori avranno mensilmente a partire già da quest'anno

Ilva, Riva jr si consegna a Scotland Yard

Accordo al San Raffaele Evitati 244 licenziamenti

Dada

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 16
Foglio 1

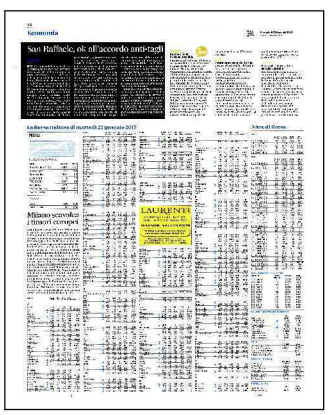
www.ecostampa.it

San Raffaele, ok all'accordo anti-tagli

IL PIANO

ROMA Ci sono volute quasi 24 ore di trattativa no stop per arrivare a un accordo nell'ultimo giorno utile. Poi l'intesa tra i sindacati dell'ospedale San Raffaele di Milano e l'azienda è riuscita ad evitare 244 licenziamenti. Soddisfatta l'Azienda Irccs Ospedale San Raffaele che si augura che l'accordo «venga ratificato a larga maggioranza». L'intesa sottoscritta «dopo oltre sei mesi di intensi contatti, nel rigoroso rispetto dei ruoli reciproci», scrive in una nota l'azienda, «ricrea le condizioni per corroborare e rilanciare il primato dell'Ospedale San Raffaele in Italia e a livello internazionale, segnando una netta cesura con il passato e rimettendo il destino dell'istituzione nelle mani dei suoi protagonisti: i lavoratori tutti e la nuova dirigenza». Qualche riserva rimane, però. tra i sindacati. «L'ipotesi di accordo dovrà essere sottoposta a referendum dall'assemblea dei lavoratori, prevista per venerdì 25, e poi ratificata presso il ministero entro il 31 gennaio», spiega Angelo Mulè, coordinatore Rsu. Un accordo che prevede una riduzione salariale media del 9%, il passaggio al contratto della sanità privata Aiop da luglio, la revisione di tutti gli accordi sindacali, un piano smaltimento ferie e l'armonizzazione dei diritti di maternità. «Rispetto alla proposta che avevamo rifiutato a dicembre ci sono alcuni miglioramenti», rileva Mulè, «nell'armonizzazione delle norme salariali e sulla maternità nel passaggio al contratto Aiop. E abbiamo firmato per il bene dei lavoratori». Ma su questo punto non mancano le spaccature interne al sindacato. E l'assemblea del 25 si preannuncia dunque infuocata.

Intanto, il via libera è stato accolto con soddisfazione a livello locale. Gli assessori al lavoro e politiche sociali del Comune di Milano Tajani e Majorino, e quello regionale alla sanità Melazzini, plaudono «al senso di responsabilità delle parti» e auspicano un risultato positivo dal referendum.



100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

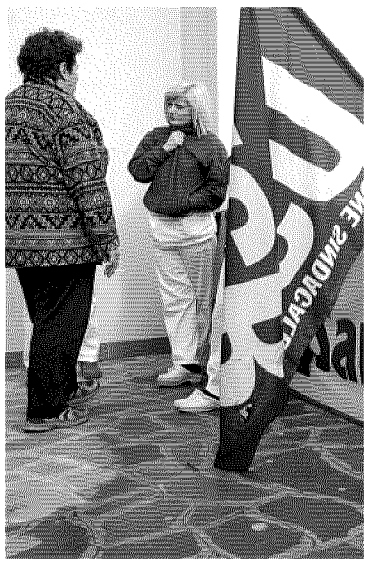
FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 13
Foglio 1

www.ecostampa.it

San Raffaele, firmato l'accordo

MILANO. Ieri mattina i sindacati dell'ospedale San Raffaele di Milano e l'azienda hanno firmato l'accordo che consente di evitare 244 licenziamenti. «L'intesa sottoscritta dopo oltre sei mesi di intensi contatti, nel rigoroso rispetto dei ruoli reciproci – scrive in una nota l'azienda – ricrea le condizioni per corroborare e rilanciare il primato dell'Ospedale San Raffaele in Italia e a livello internazionale, segnando una netta cesura con il passato e rimettendo il destino dell'istituzione nelle mani dei suoi protagonisti: i lavoratori tutti e la nuova dirigenza». Soddisfazione dell'azienda, quindi, qualche riserva invece da parte sindacale. «Si tratta di un'ipotesi di accordo – spiega la rappresentanza sindacale – che dovrà essere sottoposta a referendum dall'assemblea dei lavoratori, prevista per venerdì 25, e poi ratificata presso il ministero entro il 31 gennaio». L'accordo prevede una riduzione salariale media del 9%, il passaggio al contratto della sanità privata Aiop da luglio, la revisione di tutti gli accordi sindacali, un piano smaltimento ferie e l'armonizzazione dei diritti di maternità. Non mancano le spaccature interne al sindacato. Nel loro comunicato i delegati dell'Usb spiegano di non aver firmato l'ipotesi di accordo, e che daranno «indicazioni ai lavoratori di non approvarlo».



San Raffaele, firmato l'accordo
Malasanità, «in tre anni 400 morti»
Il cristianesimo è un racconto.
Farmaci, in Italia costano meno
Bastano poche lettere

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 17
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

Pirellone, tangenti anche sugli autonoleggi "Un sistema con Formigoni al vertice"

Inchiesta su Compagnia delle opere e società pubbliche: 16 arresti

PIERO COLAPRICO
EMILIO RANDACIO

MILANO — Gli appalti si creavano apposta per gli «amici». Si studiavano nei dettagli, ci si scambiavano e-mail (almeno 15mila quelle intercettate dal Nucleo investigativo dei Carabinieri), e si ritagliavano gare su misura per vincere facile, sbaragliando la concorrenza. Com'era per Tangentopoli, così è successo in questi anni, e lo schema calza alla perfezione per undici appalti — importo complessivo 11 milioni e 100 mila euro — pilotati dalla società d'intermediazione di Saronno, Kaleidos, dal 2005 fino a pochi mesi. I boss della Kaleidos «sono — scrivono i detective — tutti inseriti nel Direttivo della Compagnia delle Opere di Saronno», e non era una coincidenza, ma la «specialità» per sottomettere funzionari pubblici compiacenti.

APPALTI E RELAZIONI

I sedici ordini d'arresto dell'operazione *Cyrano* nascono da un'indagine coordinata dai pubblici ministeri Paolo Filippini e Alfredo Robledo, che scopre questo «sentire comune» intorno alla Kaleidos, inserita in «un circuito di relazioni imprenditoriali». L'Azienda regionale che controlla l'edilizia Popolare (Aler), ha bisogno di cambiare il parco macchine? La Kaleidos si interessa, individua le ditte private, ritaglia l'appalto su misura e intasca una provvigione (intorno al 3,5% dell'intero affare). Non proprio bruscolini, visto che in sette anni, secondo l'accusa, ha messo le mani su 350 mila euro. Una somma definita dal gip Giuseppe Gennari «incredibile in presenza di una gara pubblica». Non solo Aler, però. Nel mirino sono finiti anche i manager di Metropolitane milanesi, di Ferrovie Nord, degli Istituti clinici e del Comune di Como. Le accuse sono di corruzione e turbativa d'asta. In carcere sono finiti i vertici della Kaleidos, e la funzionaria Aler, Monica Goi. Agli arresti domiciliari altre nove persone, in gran parte funzionari pubblici.

LE "GARETTE"

Kaleidos, organica alla Cdo, riusciva ad «avvalersi di una rete di contatti vantati dai dipendenti e vertici della società con funzionari appartenenti a diverse amministrazioni». Poi, facendo leva su questi rapporti, riusciva «a pilotare le aggiudicazioni delle gare». O, come le definivano gli stessi indagati per telefono, «le garette», visto il largo anticipo con cui stabilivano chi se le sarebbe aggiudicate.

I BANDI PILOTATI

Il sistema variava a seconda delle «garette». Nell'assegnazione degli appalti «ad invito», i manager della Cdo di Saronno fornivano «ai funzionari pubblici i nominativi degli operatori da invitare, facendo in modo che una sola ditta rispondesse ai requisiti». Nelle «gare» a «offerta più conveniente», invece, predisponevano direttamente «il bando». In quelle al «massimo del ribasso», infine, «facevano inserire fattori idonei a disincentivare la partecipazione di ditte concorrenti». Piazza pulita di ogni estraneo, inventandosi — parole ancora dei magistrati — «invitati tarocchi, che sono lì solo per fare numero e rendere formalmente regolare la procedura». A volte, scientificamente, si autoescludevano: «È arrivato il bando — si scrivono per e-mail due indagati —. È quello al quale non dovevamo partecipare, giusto?».

LA CORRUZIONE E I CIELLINI

È dunque questa storia semplice e tragica di appalti con il trucco che fa usare al giudice Gennari l'aggettivo «pericoloso». Perché l'obiettivo di far vincere i «prescelti» obbliga a cercare il sostegno di «sicuri alleati», e cioè gli amici «connotati dalla comune adesione/condivisione ideologica al gruppo di Cl», di Comunione e Liberazione. L'argomento, qui nella Lombardia di Roberto Formigoni e dei Simone&Daccò, coinvolti in un'altra inchiesta che sembra in dirittura d'arrivo, crea da anni polemiche roventi. Ma se gli «atteggiamenti di mutuo sostegno» tra imprenditori privati sono leciti, «quando si parla di società pubbliche si traducono in comportamenti che costituiscono reati», come la corruzione e la turbativa d'asta. Lo scambio di favori pubblico-privato innesca dunque (e come dare torto a questa logica?) «comportamenti ben più pericolosi della banale corruzione per denaro, perché radicati su un sentire comune che non ha "prezzo"».

"VOGLIONO FAR CADERE FORMIGONI"

Uno di quelli finiti in carcere ieri, Oreste Ceriani, era intercettato. Lo si sente preoccupato, perché «la temperatura si sta alzando», e il riferimento è alle inchieste in corso. Parla con un suo amico, e sbotta: «Vogliono far cadere Formigoni». Risposta: «Scusami, non possiamo puntellare l'impero romano in decadenza, non possiamo salvare il mondo, pensa alla tua azienda».

Lo scambio di idee viene ritenuto importante, perché «trasparе con assoluta evidenza la consapevolezza dell'appartenenza a un mondo che vede — si legge nell'ordinanza degli arresti — il suo vertice politico istituzionale nel presidente della Regione». Formigoni non è indagato e ieri anche il procuratore capo Edmondo Bruti Liberati ha detto che le responsabilità penali sono «personali», non si attribuiscono ai gruppi. Ma è evidente che se «la temperatura si sta alzando», è anche perché l'eccellenza della Lombardia consisteva nel controllare molto poco «gli amici», e nel permettere solo ad alcuni «amici» di fare soldi facili, tanti soldi facili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pm: truccati gli appalti di Aler, Metropolitane milanesi e Ferrovie del Nord

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica
Quotidiano
FUNZIONE PUBBLICA CGIL
Data 23-01-2013
Pagina 17
Foglio 2 / 3
www.ecostampa.it

Le frasi

La rete

Non è casuale che i rapporti tra i soggetti coinvolti siano connotati dalla comune adesione al gruppo di Cl

I favori

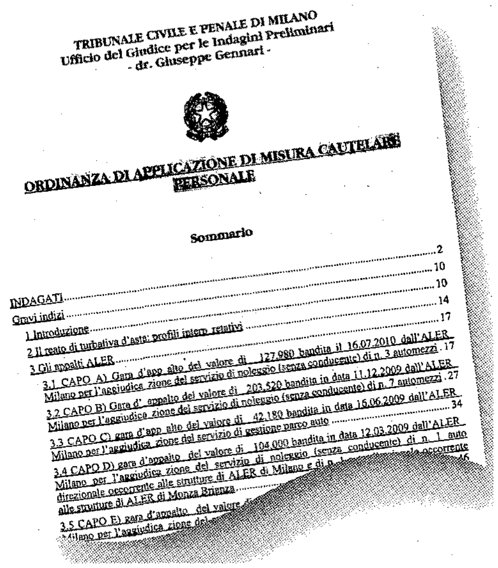
Gli atteggiamenti di mutuo sostegno, leciti tra privati, se si parla di società pubbliche diventano reati

Il governatore

Traspare l'appartenenza a un mondo che vede il suo vertice politico istituzionale nel presidente della Regione

L'ordinanza del Gip

IL BLITZ
Sopra, la sede dell'Aler, perquisita ieri. A destra, Formigoni. Sotto, l'ordinanza



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO
Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari
- dr. Giuseppe Gennari -

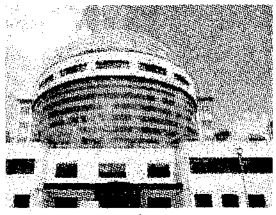
ORDINANZA DI APPLICAZIONE DI MISURA CAUTELARE PERSONALE

Sommario

..... 2
..... 10
..... 10
INDAGATI 14
Gravi indizi 17
1 Introduzione 17
2 Il reato di turbativa d'asta: profili intern relativi
3 Gli appalti ALER 17
3.1 CAPO A) Gara d'app alto del valore di 127.980 bandita il 16.07.2010 dall'ALER Milano per l'aggiudica zione del servizio di noleggio (senza conducente) di n. 3 automezzi 27
3.2 CAPO B) Gara d' appalto del valore di 203.520 bandita in data 11.12.2009 dall'ALER Milano per l'aggiudica zione del servizio di noleggio (senza conducente) di n. 7 automezzi 34
3.3 CAPO C) gara d'app alto del valore di 42.180 bandita in data 16.06.2009 dall'ALER Milano per l'aggiudica zione del servizio di gestione parco auto
3.4 CAPO D) gara d'appalto del valore di 104.000 bandita in data 12.03.2009 dall'ALER Milano per l'aggiudica zione del servizio di noleggio (senza conducente) di n. 1 auto direzionale occorrente alle strutture di ALER di Milano e di n. ... occorrente alle strutture di ALER di Monza Brianza 46
3.5 CAPO E) gara d'appalto del valore ...
Milano per l'aggiudica zione del ...

I filoni

IL SAN RAFFAELE
Il crac dell'ospedale lambisce il Pirellone per i rapporti privilegiati con il centro



LA MAUGERI
Nel troncone sui fondi riservati alla fondazione Pavese, il governatore è indagato per corruzione

I TELEOSPEDALI
I principali collaboratori di Formigoni (compreso il cognato), indagati per aver agevolato appalti

100859
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 17
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 13
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

SALUTE A RISCHIO

Malasanità, «in tre anni 400 morti»

Sono 570 gli episodi segnalati

DA ROMA **GIULIO ISOLA**

Quattrocento pazienti morti da aprile 2009 a dicembre 2012 per presunti casi di malasanità, per un totale di 570 casi segnalati. È questo il dato che salta subito agli occhi esaminando la relazione finale della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori e i disavanzi in campo sanitario, votata e presentata ieri.

Ma le ombre della Sanità italiana, evidenziate dalla Commissione, sono anche altre: dalle «incongruenze evidenti, come quella relativa al rapporto tra posti letto e personale medico, alla spesa sanitaria ancora troppo elevata con particolare incidenza del costo del personale che nel 2011 si attesta al 32,2%». Ed ancora: errori sanitari che mostrano «un'Italia divisa, in cui regioni dove si spende di più per la sanità sono anche quelle in cui la stessa è di peggior qualità» ed una medicina difensiva che costa al sistema 10 mld, quanto l'Imu 2012 o gli investimenti in Ricerca del Paese.

Allarme della commissione parlamentare d'inchiesta: ogni mese 13 episodi Ospedali del Sud sotto accusa

Insomma, commenta il presidente della Commissione Antonio Palagiano, «emerge uno scarto regionale tra nord e sud che parla di un Paese diviso da una sanità ancora disomogenea» e dove si registra una «forte migrazione» da Sud a Nord. Al Sud, rileva, «si ravvisano responsabilità organizzative e politiche che andrebbero perseguite» poichè «le colpe non sono tutte dei medici». La Commissione, ha aggiunto, «ha fotografato la situazione della Sanità e l'abbiamo presentata al Parlamento.Ci auguriamo che il prossimo governo abbia maggiore sensibilità verso la qualità della Servizio sanitario nazionale».

Sicilia e Calabria in testa classifica presunti errori. Gli episodi di malasanità, rileva la Commissione, «non sempre però hanno a che fare con l'errore diretto del camice bianco, come può essere nel caso limite della garza dimenticate nella ferita a seguito di un'operazione, poi curata come una massa tumorale. Spesso questi episodi derivano da disservizi, carenze, strutture inadeguate». Su 570 casi di presunti errori, 117 si sono verificati in Sicilia, 107 in Calabria, 63 nel Lazio. Tra gli eventi avversi, numerosi sono i casi di infezioni da contagio in ambiente ospedaliero. Il maggior numero di segnalazioni di presunti errori, 1 su 5, è relativo al parto e su 104 episodi, la metà è concentrata tra Sicilia e Calabria. Proprio nel Mezzogiorno, si registra un più alto numero di piccoli punti nascita con pochissimi parti.

Numero medici a posti letto doppio a sud. La Sicilia ha un numero di medici ogni 10 posti letto che è il doppio di quello in Friuli V. Giulia. Si passa da 6 medici ogni 10 posti letto in Friuli, provincia autonoma di Trento e Marche, ai 12 in Sicilia, 11,8 in Basilicata, 11,1 in Calabria, 11,3 in Lazio. «Se per far funzionare lo stesso numero di posti letto ci sono regioni che utilizzano risorse umane doppie – afferma Palagiano – ciò farà lievitare in maniera esorbitante la spesa sanitaria».

In Campania 383 posti senza concorso, casi Sicilia e Toscana. 383 incarichi irregolarmente conferiti senza pubblico concorso presso molte aziende sanitarie locali in Campania e acquisizione di beni senza il rispetto delle procedure pubbliche all'ospedale di Sorrento. «Logiche anomale», con la «sussistenza di evidenti legami familiari» anche per incarichi e concorsi nei Policlinici universitari della Regione. In Sicilia, invece, la Commissione ha evidenziato il permanere di gravi criticità finanziarie. Fenomeni di malagestione anche in Toscana, dove il disavanzo della Asl 1 di Massa, pari a 1.500.000 euro, ha «fatto emergere logiche politiche e interessi di carriera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero
CRONACA di ROMA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 23-01-2013
Pagina 37
Foglio 1

www.ecostampa.it

Zingaretti: cambieremo il modello del piano di rientro

CENTROSINISTRA

«Sì al rigore finanziario ma anche diritto alla salute e qualità dei servizi». Con queste parole ieri Nicola Zingaretti, candidato alla presidenza della Regione per il centrosinistra, ha illustrato il suo programma per una delle emergenze del Lazio: la sanità. Zingaretti è intervenuto all'incontro, organizzato dalla Cgil (c'era anche la leader nazionale Susanna Camusso), sul tema «Una sanità di tutti. Salute, qualità, lavoro, diritti» al Centro Congressi Frentani. E ha spiegato: «Ci dobbiamo impegnare affinché si possa ricostruire nella sanità del Lazio il modello di rientro dal debito. La Repubblica tutela la salute come diritto individuale e soprattutto garantisce cure gratuite. Il nostro punto di riferimento, il nostro modello ispiratore per la sanità è l'articolo 32. Tutti insieme, dobbiamo fare uno sforzo collettivo e recuperare credibilità. Per anni c'è stata una cattiva gestione della sanità. Oggi ci sono idee nuove. Con il governo nazionale, per esempio, bisognerà aprire, con assoluta serenità, una riflessione comune per il piano di rientro. Sì al rigore assoluto, ma anche al diritto alla salute e alla qualità dei servizi».

Zingaretti ha puntato il dito sulla gestione dell'Asp, l'agenzia regionale per la sanità. «Deve cambiare pelle». Quando si parla di sanità nel Lazio si deve anche pensare al rispetto delle regole e agli scandali che hanno investito alcune importanti strutture. Zingaretti: «Dobbiamo tornare a criteri di assoluta centralità della trasparenza e della legalità, limitare gli spazi alle truffe e agli insopportabili sprechi, di cui sono vittime i lavoratori dell'Idi. Bisogna poi mettere al centro il merito: per i direttori chiuderemo quella fase stanca in cui le nomine sono appannaggio della politica e introdurre criteri seri, pubblici ed esterni, così che non vadano avanti i più fedeli ma i più bravi a livello italiano e anche europeo». Per la Cgil il segretario laziale Claudio Di Berardino ha affermato: «Non possiamo dimenticare che stiamo facendo i conti con una sanità afflitta da un disavanzo che ha un nome e un cognome: Francesco Storace nella sua gestione 2005. Anche le scelte della Polverini hanno aggravato le condizioni con la chiusura di venti ospedali pubblici, la riconversione di case di cura private portando in esubero 7 mila posti letto, la creazione di 3 mila lavoratori precari che non riusciamo a stabilizzare».

M. Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«PER I MANAGER METTEREMO AL CENTRO IL MERITO NON LA POLITICA»

Un morto al mese per malasanità

Zingaretti cambieremo il modello del piano di rientro

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.